

234.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
XIII Commissione:		Carli .....	2-00574 6578
Rava .....	7-00182 6571	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove .....	3-01686 6579
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Molinari .....	5-01477 6579
<i>Interpellanza:</i>		<b>Attività produttive.</b>	
Sgobio .....	2-00575 6571	<i>Interpellanze urgenti</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-01685 6571	Mazzarello .....	2-00570 6580
Rusconi .....	3-01687 6572	Grotto .....	2-00573 6580
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pecoraro Scanio .....	4-04718 6573	Cusumano .....	4-04715 6581
Susini .....	4-04721 6574	Baldi .....	4-04727 6581
Deiana .....	4-04724 6575	Polledri .....	4-04732 6581
<b>Affari esteri.</b>		<b>Comunicazioni.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Spini .....	5-01478 6575	Susini .....	5-01471 6582
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Panattoni .....	5-01472 6583
Nicolosi .....	4-04731 6576	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Raisi .....	4-04728 6583

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Difesa.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	4-04716 6594
Menia .....	4-04725 6585	Russo Spena .....	4-04722 6595
<b>Economia e finanze.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cusumano .....	2-00572 6585	Bimbi .....	4-04726 6595
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		<b>Italiani nel mondo.</b>	
VI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Benvenuto .....	5-01475 6586	Sereni .....	4-04730 6598
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Mormino .....	4-04720 6586	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Sgobio .....	3-01682 6598
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Trantino .....	5-01476 6587	Gasperoni .....	5-01474 6599
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Sandi .....	4-04729 6599
Cusumano .....	2-00571 6590	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Tidei .....	2-00576 6590	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	3-01679 6600
Delmastro Delle Vedove .....	3-01681 6591	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rava .....	4-04719 6600
Susini .....	5-01473 6592	<b>Salute.</b>	
<b>Interno.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Germanà .....	4-04717 6601
Molinari .....	3-01680 6593	Battaglia .....	4-04723 6601
Pistone .....	3-01683 6593	<b>Apposizione di una firma ad una mozione</b>	6602
Cossutta Maura .....	3-01684 6594	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni ...</b>	6602
		<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	6602

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

è preoccupata per il diffondersi della pratica di produrre latte al di fuori delle quote autorizzate e di commercializzarlo secondo canali non leciti;

tale pratica, definita del «latte in nero», ormai rischia di compromettere e travolgere l'intero comparto lattiero, che opera nella legalità;

impegna il Governo

ad introdurre, con un apposito decreto ministeriale, l'obbligo per chi raccoglie latte e, a qualunque titolo, lo trasporta, di essere munito di regolare documento di accompagnamento rilasciato dalla stalla dalla quale riceve il latte trasportato, stabilendo che il documento debba indicare il peso del latte caricato, la data e l'ora dell'avvenuto carico e la sua destinazione, e prevedendo, inoltre, un idoneo regime sanzionatorio per i produttori, per i trasportatori e per gli acquirenti che non ottemperino all'obbligo sopracitato.

(7-00182) « Rava, Marcora, Rossiello, Sedoli ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Marconi Communications in Italia ha annunciato 1.100 « tagli occupazionali » suddivisi tra Genova (620 addetti su 1.600), Marcianise (400 su 750) e Roma (80 su 170);

la Marconi, invece di affrontare i problemi legati ad una produzione poco competitiva e ad un costo di struttura eccessivo che rendono assai debole il conto economico della società, ha presentato un piano basato solo ed esclusivamente sulla riduzione del personale, privo di azioni strategiche che, se perseguito, mette a repentaglio la stessa presenza dell'azienda nel nostro Paese;

il Governo non può assistere passivamente e limitarsi a considerare la vicenda come un affare solo di ristrutturazione finanziaria;

in Italia i settori dell'informatica e delle telecomunicazioni produrranno, entro la fine dell'anno, 12 mila esuberi, distribuiti su più aziende, come confermato non solo dalle organizzazioni sindacali di categoria (Fiom, Fim, e Uilm) ma dalla stessa Anie (Associazione nazionale tlc e informatica) —:

se non ritenga urgente convocare un tavolo negoziale con l'obiettivo di rilanciare la domanda, ampliando i fondi per la ricerca, lo sviluppo per le infrastrutture e per gli ammortizzatori sociali al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e la professionalità dei lavoratori coinvolti e per scongiurare tale grave, quanto drammatica, situazione occupazionale.

(2-00575)

« Sgobio ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il problema della cosiddetta « archiviazione ottica » continua a registrare incomprensibili ostacoli;

la norma, com'è noto, è di straordinaria utilità perché agevolerebbe sia i

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

è preoccupata per il diffondersi della pratica di produrre latte al di fuori delle quote autorizzate e di commercializzarlo secondo canali non leciti;

tale pratica, definita del «latte in nero», ormai rischia di compromettere e travolgere l'intero comparto lattiero, che opera nella legalità;

impegna il Governo

ad introdurre, con un apposito decreto ministeriale, l'obbligo per chi raccoglie latte e, a qualunque titolo, lo trasporta, di essere munito di regolare documento di accompagnamento rilasciato dalla stalla dalla quale riceve il latte trasportato, stabilendo che il documento debba indicare il peso del latte caricato, la data e l'ora dell'avvenuto carico e la sua destinazione, e prevedendo, inoltre, un idoneo regime sanzionatorio per i produttori, per i trasportatori e per gli acquirenti che non ottemperino all'obbligo sopracitato.

(7-00182) « Rava, Marcora, Rossiello, Sedoli ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Marconi Communications in Italia ha annunciato 1.100 « tagli occupazionali » suddivisi tra Genova (620 addetti su 1.600), Marcianise (400 su 750) e Roma (80 su 170);

la Marconi, invece di affrontare i problemi legati ad una produzione poco competitiva e ad un costo di struttura eccessivo che rendono assai debole il conto economico della società, ha presentato un piano basato solo ed esclusivamente sulla riduzione del personale, privo di azioni strategiche che, se perseguito, mette a repentaglio la stessa presenza dell'azienda nel nostro Paese;

il Governo non può assistere passivamente e limitarsi a considerare la vicenda come un affare solo di ristrutturazione finanziaria;

in Italia i settori dell'informatica e delle telecomunicazioni produrranno, entro la fine dell'anno, 12 mila esuberi, distribuiti su più aziende, come confermato non solo dalle organizzazioni sindacali di categoria (Fiom, Fim, e Uilm) ma dalla stessa Anie (Associazione nazionale tlc e informatica) —:

se non ritenga urgente convocare un tavolo negoziale con l'obiettivo di rilanciare la domanda, ampliando i fondi per la ricerca, lo sviluppo per le infrastrutture e per gli ammortizzatori sociali al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e la professionalità dei lavoratori coinvolti e per scongiurare tale grave, quanto drammatica, situazione occupazionale.

(2-00575)

« Sgobio ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il problema della cosiddetta « archiviazione ottica » continua a registrare incomprensibili ostacoli;

la norma, com'è noto, è di straordinaria utilità perché agevolerebbe sia i

professionisti sia l'amministrazione finanziaria che potrebbe, ove realizzata l'archiviazione ottica, operare i controlli con maggiore facilità;

è bene ricordare che la normativa risale al 1994 e che da allora, come spesso accade, non è stato dato corso alla normativa di attuazione;

ora la questione sembra bloccata per contrastanti interpretazioni fra il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero dell'innovazione e della tecnologia;

il Governo si è insediato all'insegna di un programma caratterizzato da efficienza, ma la stucchevole polemica fra i due dicasteri sembra essere lontana dal criterio informatore dell'attività di Governo —:

se, in ragione della rilevanza dell'attuazione della normativa prevedente l'archiviazione ottica, non ritenga di dover intervenire con autorevolezza e determinazione per indurre i Ministeri dell'economia e dell'innovazione tecnologica, ciascuno per la parte di propria competenza, ad accelerare le procedure di effettiva attuazione della normativa prevedente l'archiviazione ottica dei documenti. (3-01685)

RUSCONI, DUILIO, DELBONO, RUGGERI, REDUZZI, SANTINO ADAMO LODDO e CASTAGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di maltempo che ha colpito la provincia di Lecco sta determinando gravi disagi alle popolazioni residenti;

particolarmente colpiti sono i comuni di Cortenova, Colle Brianza, Castello Brianza, Montevicchia, a causa dei movimenti franosi che hanno abbattuto case, interrotto vie di comunicazione, demolito infrastrutture importanti, fabbriche, attività economiche industriali e agricole, e che continuano tuttora a minacciare i centri abitati in questione;

la situazione è costantemente grave anche in relazione all'andamento non favorevole delle condizioni meteorologiche;

il numero degli sfollati continua ad aumentare sia in via precauzionale sia a causa del mancato arresto dei fenomeni di dissesto idrogeologico;

le amministrazioni comunali interessate con tempestività stanno comunicando alla protezione civile e agli altri enti istituzionali l'evoluzione della situazione legata alle grane e agli smottamenti;

la dichiarazione dello stato di emergenza varata dal Consiglio dei ministri il 29 novembre 2002 necessita di ulteriori provvedimenti che ne rendano rapida l'operatività evitando che la calamità naturale determini conseguenze ancora più gravi dal punto di vista sociale ed economico;

le associazioni imprenditoriali e produttive tutte hanno chiesto la sospensione degli adempimenti fiscali per tutte quelle iniziative economiche che hanno sede nei comuni in stato di calamità naturale;

tale situazione ostacola il compimento degli interventi legati alla realizzazione di opere edilizie che dovevano ultimarsi entro il 31 dicembre 2002 e la produzione dei beni ammortizzabili che dovevano essere consegnati entro lo stesso termine per poter beneficiare delle misure contenute ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 383 del 2001, la cosiddetta « Tremonti-bis »;

si tratta di misure di emergenza finalizzate ad evitare il collasso per il territorio pesantemente colpito —:

quali misure intenda adottare con la massima urgenza e tempestività in favore dei comuni interessati per fronteggiare l'emergenza maltempo nell'area lecchese e quali iniziative legislative intenda entro breve tempo porre in essere per consentire alle attività produttive di disporre di un differimento dei termini per quanto concerne i benefici della Tremonti-bis di cui all'articolo 4 della legge n. 383 del 2001, e

la sospensione di tutti gli adempimenti fiscali, e, infine, quali misure straordinarie intenda adottare in favore dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e che rischiano di perdere mesi di retribuzione e di copertura previdenziale a causa della calamità naturale. (3-01687)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli antistaminici da assumere per via orale erano classificati, fino a dicembre del 2000, in fascia B, prevedendo quindi che al paziente spettasse la copertura dal 20 al 50 per cento del costo del farmaco, dal gennaio 2001 erano inseriti in fascia A, a carico quindi del servizio sanitario nazionale, a parte il pagamento del *ticket*;

a partire dal 7 novembre 2002, attraverso il Decreto Direttoriale del 4 novembre 2002, recante l'individuazione dei medicinali a base dei principi attivi elencati nel decreto ministeriale 27 settembre 2002 « Riclassificazione dei medicinali ai sensi dell'articolo 9, commi 2 e 3, della legge 8 agosto 2002, n. 178 », è stato aggiornato il prontuario farmaceutico nazionale, classificando i farmaci antistaminici nella fascia C, ovvero in quella a totale carico dei cittadini, rendendo i costi della cura per le patologie allergiche estremamente elevati: ad esempio, una confezione di 20 compresse costa circa 10 euro ed è utilizzabile per 20 giorni;

tutti gli *spray* nasali per la cura della rinite allergica sono in fascia C e il costo medio di un farmaco è di 18 euro, per una copertura terapeutica compresa tra 10 e 30 giorni;

gli antistaminici sono i medicinali usati per la cura delle allergie, patologie che interessano almeno il 25 per cento degli italiani;

in particolare gli antistaminici sono l'unico rimedio per la sintomatologia delle dermatiti per la rinite si ricorre ai cortisonici (o steroidi) topici la cui parziale sopravvivenza in fascia A non è significativa in quanto si tratta di farmaci superati e che non vengono più prescritti;

la necessità della prescrizione degli antistaminici va al di là degli stessi dati sull'incidenza delle allergie: l'esperienza quotidiana dimostra come pazienti risultati negativi alle prove allergiche abbiano comunque bisogno di un trattamento costante con questi farmaci; questa popolazione rappresenta il 30 per cento dei pazienti osservati presso un qualsiasi centro di allergologia e non ha alternativa terapeutica all'uso degli antistaminici;

in Italia vengono venduti 13 milioni di confezioni di antistaminici (compresse, gocce, sciroppi); ipotizzando un costo medio di 10 euro si stima un valore complessivo di circa 130 milioni di euro;

effettuando un confronto tra il dato delle vendite e la stima sul numero degli allergici si evince una sottoutilizzazione di questa terapia (molti allergici, quindi, sfuggono ad una corretta diagnosi) ed un uso molto mirato da parte di chi già utilizza il farmaco;

va sottolineata la pesante ricaduta delle allergie sulla qualità della vita, l'indagine pubblicata nel rapporto « Allergie respiratorie: un problema che riguarda 80 milioni di persone in Europa », pubblicato dalla federazione europea delle associazioni asma e allergia nel settembre 2001, è un indicatore significativo anche se limitato alle sole allergie respiratorie (asma e rinite):

a) circa il 70 per cento dei pazienti che hanno partecipato all'indagine lamenta limiti allo svolgimento della propria esistenza normale; più del 50 per cento ha difficoltà ad uscire di casa, il 30 per cento ha problemi nel mangiare fuori o nell'andare al cinema, il 25 per cento si sente condizionato nella scelta della villeggiatura;

b) circa il 50 per cento lamenta la difficoltà nell'eseguire anche piccoli sforzi (salire le scale, occuparsi della casa, ed altro) e accumula frustrazione, collera per la propria condizione, preoccupazione per il futuro;

esiste, inoltre, un pregiudizio che incide soprattutto in ambito infantile: le allergie non sono contagiose ma suscitano diffidenza nei genitori degli altri bambini che tendono a proteggere i propri figli aumentando l'isolamento del bambino allergico;

la nuova classificazione degli antistaminici rappresenta un indubbio segnale di sottovalutazione delle ricadute socioeconomiche delle allergie, mentre in quasi tutte le regioni italiane i vaccini antiallergici sono a carico dei pazienti: si tratta di una spesa variabile dai 300 ai 600 euro all'anno;

i vaccini sono essenziali nell'approccio al problema: con i vaccini si può guarire, prevenire le involuzioni delle allergie e ridurre il costo sociale di queste patologie —:

se il Governo abbia attentamente valutato le conseguenze sociali ed economiche della nuova classificazione dei farmaci antistaminici;

se il Ministro della salute non intenda, alla luce di quanto riportato in premessa, riconsiderare la classificazione dei farmaci antistaminici in modo che il loro costo non debba essere lasciato a totale carico del malato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro della salute per diffondere il ricorso al vaccino, eventualmente anche attraverso il parziale trasferimento del costo dal cittadino al servizio sanitario nazionale. (4-04718)

SUSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea (CE) ha in corso negoziati con 10 Paesi extracomunitari: Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Lituania, Lettonia, Estonia, Malta e Cipro, al fine di un loro ingresso nella Comunità europea dal gennaio 2004;

l'andamento dei predetti negoziati è avanzato e la Comunità europea conta di terminare i negoziati per l'allargamento al *summit* di Copenaghen del 12 e 13 dicembre 2002;

i doganalisti si troveranno ad affrontare gravi difficoltà in quanto dipendono fortemente dall'attività doganale con tali Paesi;

per gli spedizionieri doganali sembra riproporsi la situazione verificata a l'atto dell'istituzione della CE e del mercato comune, che aveva comportato la emanazione del regolamento n. 3904/1992 del Consiglio, del 17 dicembre 1992, riguardante misure di adattamento della professione degli agenti e degli spedizionieri doganali al mercato interno;

l'allargamento delle Comunità europee di predetti Paesi, comporterà l'eliminazione delle formalità doganali negli scambi da e verso tali Paesi ovvero la predetta eliminazione sarà graduale —:

se sia allo studio una proposta di intervento per la realizzazione di un « fondo sociale » avente come finalità il sostegno a reddito del personale impiegato in corsi di riqualificazione;

se siano inoltre previste altre forme di sostegno quali:

a) la diversificazione dell'attività, con attribuzione di compiti da parte delle istituzioni, così come è già stato « previsto dall'articolo 1 della legge 213/2000;

b) l'individuazione di speciali compiti di sicurezza nei porti e negli aeroporti con attivazione della apparecchiature previste (*scanner*);

c) eventuali assunzioni nell'organico dell'agenzia delle dogane, a fronte di posti vacanti per pensionamenti;

d) la possibilità di prepensionamento per coloro che hanno superato i 55 anni di età. (4-04721)

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 2 dicembre 2002 le navi porta *container* in partenza per gli Stati Uniti d'America dai porti di Genova e La Spezia dovranno passare pure essendo in territorio italiano, dai controlli della dogana statunitense;

tale fatto, che dovrebbe essere considerato una vera e propria anomalia, avviene in virtù di un accordo firmato il 7 novembre 2002 negli Stati Uniti tra il direttore dell'Agenzia delle dogane Mario Andrea Guaiana ed il suo omologo dell'*US Custom service*, Robert C. Bonner;

questo tipo di negoziati bilaterali sono da considerarsi un vero e proprio sfregio all'Unione europea in quanto rappresentano una violazione dell'autonomia stessa dell'Unione europea in materia di decisioni e controllo sui porti, rappresentando, altresì, una rinuncia alla sovranità dello Stato italiano;

nei porti interessati a questa « tutela statunitense » il controllo avviene solo per le merci con destinazione Stati Uniti;

lo scorso 21 novembre 2002 nel porto commerciale di La Spezia è stato casualmente intercettato un *container* pieno di armi proveniente dalla Cina e diretto in Libia segno evidente che nel porto spezzino continuano i traffici illeciti di armi e scorie (anche nucleari), che hanno fatto guadagnare al porto ligure il nome di « porto dei veleni » —

chi abbia autorizzato, e sulla base di quali motivazioni, il direttore dell'Agenzia delle dogane, alla stipula dell'accordo fir-

mato lo scorso 7 novembre 2002 e per quali motivi l'accordo riguarda solo i porti di Genova e La Spezia e non gli altri porti liguri;

se i nostri porti siano destinati a divenire zona franca o extraterritoriale non soggetta alle leggi nazionali con rinuncia alla sovranità dello Stato italiano nonché della regione Liguria e degli enti locali per quanto di loro competenza;

se il controllo dei porti interessati dall'accordo avverrà attraverso personale civile o militare;

quale sia il sistema di controllo che si introdurrà nei citati porti;

se i lavoratori, attraverso le loro organizzazioni sindacali, siano stati informati dell'accordo sottoscritto e se, in relazione alle nuove strumentazioni che saranno utilizzate, il loro lavoro sarà tutelato dalle direttive di precauzione previste dalla Unione europea, dalla normativa vigente a livello nazionale e da quanto previsto dallo statuto dei lavoratori. (4-04724)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SPINI e ILLY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Skopje, in occasione del vertice annuale dell'Ince, l'Iniziativa a cui aderiscono 17 paesi dell'area balcanica e centroeuropea, più i membri Ue di Italia e Austria, il Presidente del Consiglio Berlusconi ha rilanciato la funzione e l'obiettivo strategico del Corridoio intermodale numero 5;

il sottosegretario agli esteri Antonione, sempre nel corso del medesimo vertice, ha riferito che « è stata confermata l'assegnazione all'Italia della cabina di regia per i due corridoi intermodali paneuropei (autostrada, ferrovia, collegamenti

c) eventuali assunzioni nell'organico dell'agenzia delle dogane, a fronte di posti vacanti per pensionamenti;

d) la possibilità di prepensionamento per coloro che hanno superato i 55 anni di età. (4-04721)

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 2 dicembre 2002 le navi porta *container* in partenza per gli Stati Uniti d'America dai porti di Genova e La Spezia dovranno passare pure essendo in territorio italiano, dai controlli della dogana statunitense;

tale fatto, che dovrebbe essere considerato una vera e propria anomalia, avviene in virtù di un accordo firmato il 7 novembre 2002 negli Stati Uniti tra il direttore dell'Agenzia delle dogane Mario Andrea Guaiana ed il suo omologo dell'*US Custom service*, Robert C. Bonner;

questo tipo di negoziati bilaterali sono da considerarsi un vero e proprio sfregio all'Unione europea in quanto rappresentano una violazione dell'autonomia stessa dell'Unione europea in materia di decisioni e controllo sui porti, rappresentando, altresì, una rinuncia alla sovranità dello Stato italiano;

nei porti interessati a questa « tutela statunitense » il controllo avviene solo per le merci con destinazione Stati Uniti;

lo scorso 21 novembre 2002 nel porto commerciale di La Spezia è stato casualmente intercettato un *container* pieno di armi proveniente dalla Cina e diretto in Libia segno evidente che nel porto spezzino continuano i traffici illeciti di armi e scorie (anche nucleari), che hanno fatto guadagnare al porto ligure il nome di « porto dei veleni » —

chi abbia autorizzato, e sulla base di quali motivazioni, il direttore dell'Agenzia delle dogane, alla stipula dell'accordo fir-

mato lo scorso 7 novembre 2002 e per quali motivi l'accordo riguarda solo i porti di Genova e La Spezia e non gli altri porti liguri;

se i nostri porti siano destinati a divenire zona franca o extraterritoriale non soggetta alle leggi nazionali con rinuncia alla sovranità dello Stato italiano nonché della regione Liguria e degli enti locali per quanto di loro competenza;

se il controllo dei porti interessati dall'accordo avverrà attraverso personale civile o militare;

quale sia il sistema di controllo che si introdurrà nei citati porti;

se i lavoratori, attraverso le loro organizzazioni sindacali, siano stati informati dell'accordo sottoscritto e se, in relazione alle nuove strumentazioni che saranno utilizzate, il loro lavoro sarà tutelato dalle direttive di precauzione previste dalla Unione europea, dalla normativa vigente a livello nazionale e da quanto previsto dallo statuto dei lavoratori. (4-04724)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SPINI e ILLY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Skopje, in occasione del vertice annuale dell'Ince, l'Iniziativa a cui aderiscono 17 paesi dell'area balcanica e centroeuropea, più i membri Ue di Italia e Austria, il Presidente del Consiglio Berlusconi ha rilanciato la funzione e l'obiettivo strategico del Corridoio intermodale numero 5;

il sottosegretario agli esteri Antonione, sempre nel corso del medesimo vertice, ha riferito che « è stata confermata l'assegnazione all'Italia della cabina di regia per i due corridoi intermodali paneuropei (autostrada, ferrovia, collegamenti

marittimi): a Bari il numero 8 e a Trieste il numero 5, da Lisbona a Kiev, passando per Milano e Venezia »;

proprio quest'ultimo è al centro di pressioni a livello europeo per la scelta di un tracciato che aggiri le Alpi e si colleghi all'asse Parigi-Budapest, una scelta che taglierebbe fuori l'Italia e il progetto dell'Alta velocità da Torino a Trieste;

in più circostanze è stato posto in evidenza lo squilibrio esistente, in termini di infrastrutture e di trasporto, a sfavore delle aree a Sud delle Alpi rispetto a quelle poste a Nord delle stesse;

il mancato sviluppo delle infrastrutture di trasporto Ovest-Est a Sud delle Alpi e il lento miglioramento delle loro connessioni Sud-Nord verso l'Europa centrale creano crescenti effetti negativi rispetto a un contesto di progressiva integrazione tra Ovest ed Est, nel quadro dell'allargamento Ue;

il mancato sviluppo della direttrice Ovest-Est devierà ulteriormente i traffici a Nord delle Alpi, mentre i benefici del progresso di integrazione economica Ovest-Est, nonché la competitività posta a Sud delle Alpi, risulteranno sensibilmente ridotti rispetto alle potenzialità esistenti;

L'Italia, per quanto riguarda il settore ferroviario, ha effettuato negli ultimi anni cospicui investimenti verso Nord, con il potenziamento della linea del Brennero e il raddoppio della Pontebbana: nel primo caso i due binari registrano 100 tracce libere al giorno, ma una volta che i treni arrivano a Innsbruck si trovano di fronte a un classico « collo di bottiglia », dove non passa più un treno. Ancora più clamorosa la situazione della Pontebbana, con 150 tracce libere al giorno fino a Villaco, mentre in territorio austriaco si registrano « due colli di bottiglia »;

verso Est la situazione non è molto differente: sia la rete slovena e sia l'ungherese sono obsolete, essendo state costruite intorno al 1850 e sono collegate da un binario singolo e non completamente elettrificato;

benché la Slovenia stia procedendo nella realizzazione dei collegamenti autostradali verso l'Ungheria, previsti nell'ambito del Corridoio 5, il ritmo dei lavori risulta ritardato rispetto ai programmi iniziali e anche l'Ungheria, per il tratto tra il confine sloveno e il lago Balaton, è in forte ritardo: si stima che ci vorranno dai 6 agli 8 anni per completare l'intera tratta Lubiana-Budapest, mentre da Vienna a Budapest si va in autostrada già da diversi anni —:

in vista dell'allargamento a Est dell'Unione europea, e all'importante prossimo Consiglio europeo di Copenaghen, quali sono gli indirizzi che il Governo italiano intende assumere in sede europea affinché sia confermata la natura strategica del Corridoio 5 al fine di evitare un pericoloso isolamento dell'Italia dai collegamenti autostradali, ferroviari e marittimi con il centroeuropa; e se non ritenga il Governo italiano, per porre rimedio all'attuale situazione che rischia di vedere una integrazione sbilanciata verso il Nord dei Paesi dell'Europa centro-orientale nell'Ue, finanziare con maggiore intensità le opere previste nei Paesi associati, eventualmente anche con un finanziamento aggiuntivo da parte dei singoli Paesi membri interessati, nella fattispecie l'Italia. (5-01478)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NICOLOSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 4-04389 del 6 novembre 2002, è stato chiesto di conoscere quali iniziative l'onorevole Ministro per gli affari esteri intenda intraprendere al fine di normalizzare, con la necessaria sollecitudine, la situazione relativa alla mancata autorizzazione all'uso delle onorificenze concesse dal Capo della ex Casa Reale di Borbone delle Due Sicilie e legittimo Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, S.A.R. Don Carlo di Borbone-Due Sicilie e Borbone-Parma, Infante di Spagna e Duca

di Calabria, cugino del Re di Spagna e quarto in linea di successione al trono spagnolo, diversamente da quanto accade già da tempo per quelle concesse da tale Ferdinando di Borbone;

la posizione del Ministero per gli affari esteri è fondata sul noto parere del Consiglio di Stato italiano n. 1869/81 del 26 novembre 1981;

il predetto parere parrebbe assumere a fondamento della legittimazione del citato Ferdinando, cittadino francese, un presunto riconoscimento della qualità di Gran Maestro da parte della Santa Sede e del Sovrano Militare Ordine di Malta;

in effetti, i suddetti presunti riconoscimenti, per quanto riguarda il Vaticano e la Santa Sede, sono fondati su documentazione assolutamente falsa, come dichiarato nella nota n. 227.917 della Segreteria di Stato vaticana del 24 ottobre 1988 e della Nunziatura Apostolica in Spagna n. 4112/89 del 31 gennaio 1989 e su di una lettera del 29 maggio 1980 dell'allora Segretario di Stato Cardinale Agostino Casaroli, che rifiuta il richiesto riconoscimento e presentata invece come determinazione a favore;

anzi, sempre la Segreteria di Stato vaticana con nota n. 204.582 del 5 novembre 1987, ha espressamente dichiarato l'Ordine Costantiniano come « Ordine dinastico in merito al quale continuano a sussistere contestazioni » ragione per cui « non apparirebbe opportuna la nomina di un rappresentante pontificio che potrebbe essere interpretata come una presa di posizione della Santa Sede a favore di una parte »;

ancora, parimenti falsa risulta essere l'attestazione della Segreteria di Stato vaticana n. 202.794 del 15 ottobre 1987, in ordine al presunto riconoscimento del predetto Ferdinando come Gran Maestro, come dichiarato con nota della prima sezione — affari generali della stessa Segreteria di Stato n. 263.925 del 15 giugno 1990;

il Vicariato di Roma con nota n. 90/95 del 25 gennaio 1995, a firma del Cardinale Camillo Ruini, ha, poi, espresso le proprie felicitazioni e congratulazioni a S.A.R. Don Carlo di Borbone per il conferimento della dignità di Infante di Spagna, qualificandolo espressamente come « Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Capo della Reale Casa delle Due Sicilie e Duca di Calabria »;

a conferma di ciò numerosi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, nonché numerosissimo clero della Chiesa Cattolica sono, in atto, membri dell'Ordine Costantiniano in quanto insigniti dal legittimo Gran Maestro Don Carlo di Borbone, Duca di Calabria ed Infante di Spagna;

per quanto riguarda il Sovrano Militare Ordine di Malta, lo stesso Gran Maestro S.A. Em.ma Fra' Andrew Bertie, attualmente regnante, con nota del 28 ottobre 1988 indirizzata a S.A.R. Don Carlo di Borbone, Duca di Calabria ed Infante di Spagna, ha dichiarato la assoluta neutralità dell'Ordine di Malta nella contesa dinastica, come poi pure ribadito dal Consultore del Gran Cancelliere per gli affari speciali con nota del 19 novembre 1995 indirizzata al Presidente della Commissione per l'Italia della Reale Deputazione dell'Ordine Costantiniano;

il predetto Principe e Gran Maestro ha, anzi, più volte riconosciuto a S.A.R. Don Carlo di Borbone, Infante di Spagna, il titolo di Duca di Calabria, proprio dei capi della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie, come nelle note del 28 ottobre 1988, del 14 gennaio 1995 e del 4 dicembre 1995;

dalle notizie di stampa raccolte, il più volte citato Ferdinando di Borbone ed il di lui figlio Carlo sarebbero pure adusi ad accreditare nell'opinione pubblica, senza mai smentire, l'attribuzione alle loro persone di alte onorificenze vaticane, riservate ai capi di Stato, come quella dell'Ordine Supremo di Cristo (vedi il periodico *France Monarchiste* del giugno 1988) e del

Collare dell'Ordine Piano (vedi *Libro d'oro della nobiltà italiana* del 1988), poi risultate mai ad essi conferite —:

se i suddetti elementi di valutazione siano stati, in passato ed in atto, prontamente rappresentati dagli uffici all'organo politico ai fini di una corretta valutazione della vicenda;

se risponda al vero che numerosi componenti di spicco del cerimoniale diplomatico della Repubblica, istituzionalmente deputato all'esame della controversia, siano stati in passato e siano in atto, membri dell'Ordine Costantiniano, in quanto insigniti dal citato Ferdinando di Borbone;

se risponda al vero che tra i predetti membri del Cerimoniale, insigniti dell'onorificenza costantiniana dal citato Ferdinando di Borbone, alcuni si siano direttamente occupati della vicenda formulando relazioni e pareri;

se risponda al vero che i membri del gruppo di studio sugli ordini cavallereschi non statali istituito presso il Ministero degli affari esteri, il quale si è occupato della questione relativa all'Ordine Costantiniano, facciano parte tutti o quasi tutti dell'Ordine all'obbedienza del citato Ferdinando di Borbone, ed alcuni, addirittura, con cariche di governo di rilievo all'interno del predetto Ordine, e che i prefati membri non abbiano mai, in occasione dell'esame delle questioni relative alla controversia costantiniana, rappresentato la presenza dell'evidente conflitto di interessi;

se risponda al vero che il figlio del citato Ferdinando di Borbone, Carlo, unitamente alla consorte Camilla Crociati, svolge in giro per l'Italia meridionale attiva propaganda politica borbonica, venendo ricevuti presso enti ed istituzioni pubbliche, anche militari, con modalità ed onori militari riservati ai Capi di Stato e di governo esteri, circostanze evidenziate, peraltro, dallo stesso periodico *Cronache Costantiniane* edito dal loro Ordine;

se, in caso affermativo, non ritenga l'onorevole Ministro che i predetti comportamenti, con riferimento alle concrete modalità di esercizio, siano apprezzabili negativamente sotto il profilo disciplinare e della correttezza amministrativa;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di ristabilire le condizioni per una corretta valutazione di tutti gli elementi relativi alla vicenda in questione. (4-04731)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

un rapporto dell'Istituto superiore della sanità sulle fioriture nelle acque dolci di alghe tossiche riferisce che « negli ultimi trenta anni le conseguenze dell'effetto serra e l'eccessiva emissione di nutrienti nelle acque hanno provocato in tutto il mondo l'aumento delle fioriture algali, spesso tossiche, anche in bacini di acqua dolce utilizzati per scopo potabile. E questo problema nel territorio italiano viene spesso affrontato con difficoltà a causa della scarsità di strutture e competenze nella gestione del rischio sanitario specifico o nel recupero dell'ambiente interessato »;

il problema della fioritura di alghe tossiche sta crescendo e stando sempre al rapporto dell'Istituto superiore di sanità, « in Italia esse interessano ogni anno gli invasi di sette regioni su venti e le tossine più frequentemente riscontrate, le microcistine sono a tutti gli effetti nuove sostanze a rischio oncogeno »;

sempre nel rapporto dell'Istituto superiore di sanità si sottolinea come le microcistine abbiano causato in altri Stati

Collare dell'Ordine Piano (vedi *Libro d'oro della nobiltà italiana* del 1988), poi risultate mai ad essi conferite —:

se i suddetti elementi di valutazione siano stati, in passato ed in atto, prontamente rappresentati dagli uffici all'organo politico ai fini di una corretta valutazione della vicenda;

se risponda al vero che numerosi componenti di spicco del cerimoniale diplomatico della Repubblica, istituzionalmente deputato all'esame della controversia, siano stati in passato e siano in atto, membri dell'Ordine Costantiniano, in quanto insigniti dal citato Ferdinando di Borbone;

se risponda al vero che tra i predetti membri del Cerimoniale, insigniti dell'onorificenza costantiniana dal citato Ferdinando di Borbone, alcuni si siano direttamente occupati della vicenda formulando relazioni e pareri;

se risponda al vero che i membri del gruppo di studio sugli ordini cavallereschi non statali istituito presso il Ministero degli affari esteri, il quale si è occupato della questione relativa all'Ordine Costantiniano, facciano parte tutti o quasi tutti dell'Ordine all'obbedienza del citato Ferdinando di Borbone, ed alcuni, addirittura, con cariche di governo di rilievo all'interno del predetto Ordine, e che i prefati membri non abbiano mai, in occasione dell'esame delle questioni relative alla controversia costantiniana, rappresentato la presenza dell'evidente conflitto di interessi;

se risponda al vero che il figlio del citato Ferdinando di Borbone, Carlo, unitamente alla consorte Camilla Crociati, svolge in giro per l'Italia meridionale attiva propaganda politica borbonica, venendo ricevuti presso enti ed istituzioni pubbliche, anche militari, con modalità ed onori militari riservati ai Capi di Stato e di governo esteri, circostanze evidenziate, peraltro, dallo stesso periodico *Cronache Costantiniane* edito dal loro Ordine;

se, in caso affermativo, non ritenga l'onorevole Ministro che i predetti comportamenti, con riferimento alle concrete modalità di esercizio, siano apprezzabili negativamente sotto il profilo disciplinare e della correttezza amministrativa;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di ristabilire le condizioni per una corretta valutazione di tutti gli elementi relativi alla vicenda in questione. (4-04731)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

un rapporto dell'Istituto superiore della sanità sulle fioriture nelle acque dolci di alghe tossiche riferisce che « negli ultimi trenta anni le conseguenze dell'effetto serra e l'eccessiva emissione di nutrienti nelle acque hanno provocato in tutto il mondo l'aumento delle fioriture algali, spesso tossiche, anche in bacini di acqua dolce utilizzati per scopo potabile. E questo problema nel territorio italiano viene spesso affrontato con difficoltà a causa della scarsità di strutture e competenze nella gestione del rischio sanitario specifico o nel recupero dell'ambiente interessato »;

il problema della fioritura di alghe tossiche sta crescendo e stando sempre al rapporto dell'Istituto superiore di sanità, « in Italia esse interessano ogni anno gli invasi di sette regioni su venti e le tossine più frequentemente riscontrate, le microcistine sono a tutti gli effetti nuove sostanze a rischio oncogeno »;

sempre nel rapporto dell'Istituto superiore di sanità si sottolinea come le microcistine abbiano causato in altri Stati

come il Brasile decine di morti umane causate da intossicazioni acute e hanno dimostrato « il ruolo chiave delle microcistine nella promozione del tumore epatico » e che a rischio sono non solo le acque, ma anche la fauna ittica;

le microcistine non sarebbero bloccate nei processi depurativi comuni, ma che necessiterebbero di specifici filtri e trattamenti;

il rapporto tra i bacini a rischio cita il lago di Massaciuccoli che tocca i comuni di Viareggio, Massarosa e Vecchiano;

il lago di Massaciuccoli costituisce un importante ecosistema di crescita per numerose specie di piante acquatiche e di nidificazione per molte specie animali, alcune in via di estinzione —:

se non intenda predisporre un piano di intervento per scongiurare il rischio derivante dalla diffusione delle alghe tossiche che possono arrecare gravi danni alla salute delle persone;

se intenda sostenere con adeguate risorse finanziarie il progetto per il risanamento del lago di Massaciuccoli elaborato dalla regione Toscana, Ente parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli ed enti locali, in considerazione anche della grande campagna di sensibilizzazione « Salviamo il Lago di Puccini » svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del ministero per i beni e le attività culturali.

(2-00574)

« Carli ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

si stanno registrando, nel corso dell'anno 2002, forti aumenti delle violazioni e degli illeciti amministrativi in materia di vincolo idrogeologico;

secondo i dati acquisiti dal Corpo Forestale dello Stato, forniti in occasione della cerimonia conclusiva di « Bosco Italia 2002 », campagna nazionale per la prevenzione degli incendi boschivi;

nel primo semestre di quest'anno gli illeciti accertati sono stati 3.461, mentre nel 2001 le violazioni, per l'intero anno, sono state 3.741;

l'aumento, nel 2002, si avvia a toccare la triste percentuale del 100 per cento —:

quali siano le cause di tale forte aumento e quali iniziative intenda assumere per contrastare, di concerto con gli altri dicasteri, il grave fenomeno dei reati contro il territorio. (3-01686)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i territori dei comuni di Balvano, Baragiano, Bella, Muro Lucano, San Fele, Rapone, Pescopagano e Calitri, compresi tra le province di Potenza e Avellino, sarebbero interessati da un elettrodotto aereo esterno per il trasporto di energia elettrica con tensione nominale pari a 150/20 KV, con un tracciato superiore a 10 chilometri;

il punto di partenza dell'elettrodotto è rappresentato dalla cabina primaria situata nell'area industriale di Baragiano (Potenza), il punto intermedio è costituito dalla cabina di San Fele sempre in provincia di Potenza e il punto terminale dell'elettrodotto è costituita dalla cabina situata presso il comune di Calitri in provincia di Avellino;

la realizzazione di tale elettrodotto troverebbe la sua ragione nella necessità di rafforzare la rete per meglio rispondere alle esigenze della domanda energetica comprensoriale;

le popolazioni locali e le amministrazioni sono fortemente preoccupate in me-

rito alla realizzazione dell'elettrodotto per il suo potenziale e per il suo passaggio in prossimità dei centri abitati e su di un territorio dalla vocazione agricola di qualità —:

se intendano convocare immediatamente un tavolo di confronto di concerto con la regione per evitare la localizzazione di un elettrodotto che potrebbe determinare rischi per la salute dei cittadini in considerazione della sua potenza e la possibilità di creare pericolosissimi campi elettromagnetici. (5-01477)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le attività produttive, per sapere — premesso che:

la società Marconi ha annunciato un piano di esuberi che coinvolge oltre mille lavoratori;

il piano, di soli tagli, colpisce pesantemente un'azienda con produzioni ad alta tecnologia e ricca di importanti professionalità;

l'Italia non può vedere gravemente ridimensionata la sua struttura industriale più significativa —:

quali iniziative intenda assumere affinché Finmeccanica acquisisca, dopo Marconi Mobile, anche altri settori della società, e sia definito, anche attraverso un rapporto col Governo della Gran Bretagna e col vertice del gruppo, un progetto di rilancio e difesa dell'occupazione.

(2-00570) « Mazzarello, Violante, Acquarone, Burlando, Bottino, Banti, Intini, Cialente, Labate, Pinotti, Rognoni, Borrelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la telenovela sul destino della centrale termoelettrica di Polesine Camerini sembra non avere mai fine a tutto discapito dell'ambiente e delle popolazioni circostanti;

questa centrale, sita nel comune di Porto Tolle (Rovigo), di proprietà dell'ENEL produzioni SPA, è una dei più grandi impianti esistenti in Italia quattro sezioni da 660 MW cadauna per complessivi 2640 MW, e concorre per circa l'8 per cento alla produzione nazionale;

l'impianto, alimentato ad olio combustibile denso (OCD) è in esercizio dai primi anni ottanta ed è ubicato in un territorio, quello del delta del Po, di straordinaria valenza naturalistica ed ambientale;

i danni prodotti da questo tipo di alimentazione e dalle sue emissioni sono noti da anni e la discussione sul destino della centrale e sulla necessità dell'ambientalizzazione della medesima è da tutti riconosciuta, compresa la stessa ENEL che ha progettato un'ipotesi di miglioramento della struttura, da un punto di vista di impatto ambientale, prevedendo investimenti per 520 milioni di euro;

tale programma di ambientalizzazione è da troppo tempo all'esame del ministero delle attività produttive, nell'ambito delle procedure stabilite dalla legge n. 55/2002 (cosiddetta « sblocca centrali »), ma la situazione sembra essere ferma a quanto ebbe modo di riferire il Ministro Marzano il 21 novembre 2001, in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata presentata dal primo firmatario del presente atto ispettivo;

ultimamente si sono diffuse notizie stampa che attribuiscono al ministero delle attività produttive e al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la volontà di concedere una proroga di due anni per l'adeguamento ai limiti di emis-

rito alla realizzazione dell'elettrodotto per il suo potenziale e per il suo passaggio in prossimità dei centri abitati e su di un territorio dalla vocazione agricola di qualità —:

se intendano convocare immediatamente un tavolo di confronto di concerto con la regione per evitare la localizzazione di un elettrodotto che potrebbe determinare rischi per la salute dei cittadini in considerazione della sua potenza e la possibilità di creare pericolosissimi campi elettromagnetici. (5-01477)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le attività produttive, per sapere — premesso che:

la società Marconi ha annunciato un piano di esuberi che coinvolge oltre mille lavoratori;

il piano, di soli tagli, colpisce pesantemente un'azienda con produzioni ad alta tecnologia e ricca di importanti professionalità;

l'Italia non può vedere gravemente ridimensionata la sua struttura industriale più significativa —:

quali iniziative intenda assumere affinché Finmeccanica acquisisca, dopo Marconi Mobile, anche altri settori della società, e sia definito, anche attraverso un rapporto col Governo della Gran Bretagna e col vertice del gruppo, un progetto di rilancio e difesa dell'occupazione.

(2-00570) « Mazzarello, Violante, Acquarone, Burlando, Bottino, Banti, Intini, Cialente, Labate, Pinotti, Rognoni, Borrelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la telenovela sul destino della centrale termoelettrica di Polesine Camerini sembra non avere mai fine a tutto disca-pito dell'ambiente e delle popolazioni circostanti;

questa centrale, sita nel comune di Porto Tolle (Rovigo), di proprietà dell'ENEL produzioni SPA, è una dei più grandi impianti esistenti in Italia quattro sezioni da 660 MW cadauna per complessivi 2640 MW, e concorre per circa l'8 per cento alla produzione nazionale;

l'impianto, alimentato ad olio combustibile denso (OCD) è in esercizio dai primi anni ottanta ed è ubicato in un territorio, quello del delta del Po, di straordinaria valenza naturalistica ed ambientale;

i danni prodotti da questo tipo di alimentazione e dalle sue emissioni sono noti da anni e la discussione sul destino della centrale e sulla necessità dell'ambientalizzazione della medesima è da tutti riconosciuta, compresa la stessa ENEL che ha progettato un'ipotesi di miglioramento della struttura, da un punto di vista di impatto ambientale, prevedendo investimenti per 520 milioni di euro;

tale programma di ambientalizzazione è da troppo tempo all'esame del ministero delle attività produttive, nell'ambito delle procedure stabilite dalla legge n. 55/2002 (cosiddetta « sblocca centrali »), ma la situazione sembra essere ferma a quanto ebbe modo di riferire il Ministro Marzano il 21 novembre 2001, in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata presentata dal primo firmatario del presente atto ispettivo;

ultimamente si sono diffuse notizie stampa che attribuiscono al ministero delle attività produttive e al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la volontà di concedere una proroga di due anni per l'adeguamento ai limiti di emis-

sioni che sarebbe stata sollecitata dal gestore della rete, preoccupato in ordine alle conseguenze derivanti da una eventuale fermata della centrale in oggetto —:

se corrisponda al vero che ai rispettivi ministeri sia giunta richiesta di una proroga delle scadenze di legge relative al contenimento delle emissioni inquinanti per la centrale ENEL di Polesine Camerini e, eventualmente, quale sia l'orientamento in materia;

quale sia lo stato dell'*iter* autorizzativo relativo al programma di ambientalizzazione della medesima centrale attualmente all'esame del ministero della attività produttive.

(2-00573)

« Grotto, Boato ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CUSUMANO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2002 il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha manifestato la volontà di vendere tre società del gruppo ENEL e precisamente REAL ESTATE, APE e SFERA, i cui rispettivi oggetti sociali sono la gestione del patrimonio immobiliare, l'amministrazione del personale e la formazione professionale per un totale di circa 3000 dipendenti —:

se il Governo sia a conoscenza di tale piano di dismissione, quali siano i motivi della vendita, se siano pronte offerte di acquisizione, se le procedure che ENEL intende seguire o sta seguendo assicurino il massimo di trasparenza sulle conseguenti acquisizioni ed in base a quali norme in vigore siano state o stanno per essere poste in essere;

se il Governo intenda assumere iniziative in ordine alla predette cessioni al fine di evitare grossi rischi sui livelli occupazionali della predetta società e quali atti intende compiere, anche nella sua veste di azionista di controllo del-

l'ENEL, per la difesa e la tutela dei diritti dei lavoratori. (4-04715)

BALDI e BERTOLINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

vi sono diffuse difficoltà nell'attuazione delle disposizioni relative alla manutenzione ordinaria attraverso periodici controlli degli impianti termici di uso domestico — almeno una volta l'anno, all'inizio del periodo di riscaldamento, ai sensi della normativa per il risparmio energetico, di cui all'articolo 31 della legge n. 10 del 1991 e all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 — in quanto le convenzioni stipulate dai comuni, ai sensi dei commi 18 e 19 del citato articolo 11, non garantiscono in molti comuni, anche per il numero insufficiente dei manutentori, la puntualità di tali controlli — nonostante le richieste degli utenti — vanificandone pertanto la stessa efficacia;

la stessa competenza tecnica dei soggetti autorizzati alla manutenzione non viene sufficientemente garantita dalle disposizioni vigenti che non prevedono adeguate forme di certificazione della sussistenza dei requisiti richiesti —:

quali misure — anche attraverso l'introduzione di chiarimenti, ovvero ulteriori specificazioni della normativa secondaria — i Ministri interrogati intendano adottare per superare le suddette difficoltà applicative, per assicurare, come previsto dalle norme vigenti, l'informazione, la sensibilizzazione e l'assistenza agli utenti, e infine per garantire il pieno perseguimento delle finalità generali di tutela e sicurezza del consumatore, di risparmio energetico, di protezione dell'ambiente. (4-04727)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Centro agro alimentare riminese è stato realizzato, così come tutti gli altri

Centri agro alimentari del Paese, grazie ad un notevole sforzo contributivo dello Stato attraverso la legge n. 41 del 1986;

a fronte di detta legge, il CAAR ha ricevuto fino ad oggi, oltre 18 miliardi delle vecchie lire ed altri 5 miliardi, sempre di vecchie lire, dovrebbero essere corrisposti a breve a saldo per il completamento dell'opera;

la *ratio* della legge n. 41/86 naturalmente contempla il finanziamento dell'opera per stato di avanzamento dei lavori nonché la presenza all'interno del soggetto giuridico proprietario della struttura di un numero consistente di operatori economici del settore ortofrutticolo;

la *tranche* di 7.145.692.000 lire italiane erogate dal ministero delle attività produttive nell'aprile 2002 pare essere legata ai lavori di ultimazione della struttura del CAAR, lavori che però risultano, allo scrivente, ultimati nel novembre 2002, quindi ben sette mesi dopo;

la chiusura del vecchio mercato ed il trasferimento del nuovo avrebbe dovuto avvenire entro sei mesi dalla data di agibilità della struttura;

il comune di Rimini, sulla base delle dichiarazioni rese dall'ex presidente del CAAR s.p.a. in data 10 maggio 2002 durante l'assemblea generale dei soci, ha fissato proprio nel 10 maggio 2002 la data di agibilità in quanto lo stesso ex presidente CAAR, signor Paganelli dichiarava « Per me oggi è la data di inaugurazione del Centro agro alimentare perché consegno una struttura agibile e perfetta, completa e completata »;

esattamente 6 mesi dopo (9 e 11 novembre 2002), due controlli del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Rimini evidenziavano l'assoluta inagibilità dei locali perché gravemente irregolari sotto il profilo della normativa antincendi;

risulta palese che l'ex presidente del CAAR, signor Massimo Paganelli, in data 10 maggio 2002, ha rilasciato dichiarazioni fuorvianti che hanno generato una serie di

atti amministrativi di dubbia valenza, soprattutto alla luce del controllo del comando provinciale dei vigili del fuoco;

il CAAR ha un bilancio notevolmente passivo —:

se ritenga opportuno sospendere immediatamente ogni ulteriore trasferimento di fondi al Centro agro alimentare riminese alla luce dell'inagibilità dei locali riscontrata a dispetto delle dichiarazioni fuorvianti rilasciate dall'ex presidente del CAAR, Massimo Paganelli e, comunque, quali ulteriori iniziative di propria competenza intenda adottare in merito. (4-04732)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto un ridimensionamento della presenza di Poste spa dal territorio livornese;

tale ridimensionamento appare finalizzato alla scelta aziendale di concentrare sulla città di Pisa i servizi postali;

sulla base di un simile orientamento, sembrano profilarsi scelte quali:

a) la scomparsa del timbro postale contrassegnante la provincia di Livorno e, conseguentemente, la soppressione della direzione filiale di Livorno;

b) la chiusura del centro postale operativo (CPO) e, di rimando, il concentramento di servizi di movimento e ripartizione postale sugli uffici di Pisa;

c) la vendita del patrimonio immobiliare di Poste spa con particolare riferimento agli immobili di via Cairoli e via Masi;

Centri agro alimentari del Paese, grazie ad un notevole sforzo contributivo dello Stato attraverso la legge n. 41 del 1986;

a fronte di detta legge, il CAAR ha ricevuto fino ad oggi, oltre 18 miliardi delle vecchie lire ed altri 5 miliardi, sempre di vecchie lire, dovrebbero essere corrisposti a breve a saldo per il completamento dell'opera;

la *ratio* della legge n. 41/86 naturalmente contempla il finanziamento dell'opera per stato di avanzamento dei lavori nonché la presenza all'interno del soggetto giuridico proprietario della struttura di un numero consistente di operatori economici del settore ortofrutticolo;

la *tranche* di 7.145.692.000 lire italiane erogate dal ministero delle attività produttive nell'aprile 2002 pare essere legata ai lavori di ultimazione della struttura del CAAR, lavori che però risultano, allo scrivente, ultimati nel novembre 2002, quindi ben sette mesi dopo;

la chiusura del vecchio mercato ed il trasferimento del nuovo avrebbe dovuto avvenire entro sei mesi dalla data di agibilità della struttura;

il comune di Rimini, sulla base delle dichiarazioni rese dall'ex presidente del CAAR s.p.a. in data 10 maggio 2002 durante l'assemblea generale dei soci, ha fissato proprio nel 10 maggio 2002 la data di agibilità in quanto lo stesso ex presidente CAAR, signor Paganelli dichiarava « Per me oggi è la data di inaugurazione del Centro agro alimentare perché consegno una struttura agibile e perfetta, completa e completata »;

esattamente 6 mesi dopo (9 e 11 novembre 2002), due controlli del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Rimini evidenziavano l'assoluta inagibilità dei locali perché gravemente irregolari sotto il profilo della normativa antincendi;

risulta palese che l'ex presidente del CAAR, signor Massimo Paganelli, in data 10 maggio 2002, ha rilasciato dichiarazioni fuorvianti che hanno generato una serie di

atti amministrativi di dubbia valenza, soprattutto alla luce del controllo del comando provinciale dei vigili del fuoco;

il CAAR ha un bilancio notevolmente passivo —:

se ritenga opportuno sospendere immediatamente ogni ulteriore trasferimento di fondi al Centro agro alimentare riminese alla luce dell'inagibilità dei locali riscontrata a dispetto delle dichiarazioni fuorvianti rilasciate dall'ex presidente del CAAR, Massimo Paganelli e, comunque, quali ulteriori iniziative di propria competenza intenda adottare in merito. (4-04732)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto un ridimensionamento della presenza di Poste spa dal territorio livornese;

tale ridimensionamento appare finalizzato alla scelta aziendale di concentrare sulla città di Pisa i servizi postali;

sulla base di un simile orientamento, sembrano profilarsi scelte quali:

a) la scomparsa del timbro postale contrassegnante la provincia di Livorno e, conseguentemente, la soppressione della direzione filiale di Livorno;

b) la chiusura del centro postale operativo (CPO) e, di rimando, il concentramento di servizi di movimento e ripartizione postale sugli uffici di Pisa;

c) la vendita del patrimonio immobiliare di Poste spa con particolare riferimento agli immobili di via Cairoli e via Masi;

nella città di Livorno sono tuttora sprovvisti di uffici postali quartieri di nuovo insediamento quali la Leccia e La Scopaia o anche rioni altamente popolati come Shanghai;

nella zona di Campo di Mante (Porta a Terra) è in corso l'insediamento di numerose e rilevanti attività commerciali e industriali tale da prefigurare un'area caratterizzata da un forte sviluppo di relazioni economiche e commerciali —:

quali iniziative intende assumere per scongiurare la prospettiva di una massiccio ridimensionamento della presenza di Poste spa che penalizzerebbe in maniera eccessiva e ingiustificata la città di Livorno e potrebbe per altro determinare un più basso livello qualitativo dei servizi offerti;

se corrisponda al vero che si voglia procedere all'eliminazione del timbro postale di Livorno, alla soppressione della filiale di Livorno, all'affidamento dei servizi prima citati agli uffici di Pisa e alla vendita degli immobili in via Cairoli e via Masi;

se, comunque, non si ritenga opportuno anche alla luce dei processi economici che configurano sempre di più l'area livornese come un vero e proprio distretto della logistica di rilevanza regionale e nazionale, sottoporre a Poste italiane spa la possibilità di concentrare su Livorno le attività produttive e logistiche di tutte le aziende del gruppo attualmente concentrate su Firenze. (5-01471)

PANATTONI e FOLENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il settore delle telecomunicazioni, e più in generale dell'ICT, sta attraversando un periodo di forti perturbazioni e di crisi occupazionali;

molte aziende sono oggi oggetto di processi di ristrutturazione, come la *Ge-tronics*, che può chiudere la sede di Ivrea,

come la *IPSE*, titolare di una licenza UMTS, come molte altre diffuse su tutto il territorio nazionale;

si stima che il numero di persone dichiarate eccedenti sia dell'ordine di grandezza di quelle dichiarate da FIAT;

le tre organizzazioni sindacali nazionali hanno chiesto al Governo un tavolo per valutare la situazione —:

se il Governo intenda avviare un confronto con le organizzazioni sindacali per determinare i riferimenti di politica industriale atti a contrastare questi processi di crisi, anche con riferimento ai programmi relativi all'UMTS, alla banda larga, all'*e-government* ed alla TV digitale terrestre. (5-01472)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAISI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 dicembre 2001 veniva sottoscritto un verbale di accordo dall'UGL, dall'Unione Industriali di Roma e di Telecom Italia S.p.A., per la costituzione in seno a quest'ultima azienda delle rappresentanze sindacali unitarie — RSU — così come previste dall'accordo interconfederale del 20 dicembre 1993;

precedentemente, in data 9 ottobre 2001, era stato sottoscritto un verbale di accordo, di analogo contenuto, anche dalle organizzazioni sindacali SLC-CGIL, FIST-Cisl e UILTE-UIL, per le medesime finalità;

al punto 1) dei suddetti verbali di accordo si legge testualmente: « Le unità produttive sono concordemente definite ed individuate negli ambiti territoriali descritti ed elencati nelle tabelle allegate » che « per ciascuna unità produttiva sarà costituita una sola RSU »;

la commissione elettorale, all'uopo istituita, con nota del 20 febbraio 2002, dava inizio alle procedure per l'elezione delle predette RSU, disponendo la suddi-

visione in 3 collegi elettorali del territorio corrispondente alle unità produttive Rete e Retail per l'Emilia Romagna, nonché in 2 collegi elettorali per l'unità produttiva DATACOM;

tale suddivisione, è stata adottata in totale spregio al suddetto accordo interconfederale 20 dicembre 1993, nonché ai sopra richiamati accordi, sulla base di quest'ultimo stipulati;

prontamente, la UGL, con lettera 26 febbraio 2002 a firma del segretario regionale, signor Paolo Palmieri, denunciava l'arbitraria suddivisione dell'unità produttiva RETE Emilia Romagna in n. 3 collegi elettorali, con l'attribuzione a ciascuno di essi di un numero prestabilito di RSU da eleggere, nonché l'assenza del proprio rappresentante, signor Iarrera Saya Alessandro, alla riunione oggetto di contestazione;

pertanto, l'UGL, conformemente all'accordo confederale e ai verbali di accordo sopra richiamati, in data 7 marzo 2002 presentava la propria lista dei candidati, rispettivamente per le unità produttive denominate RETE, RETAIL, DATACOM come da relative ricevute rilasciate dal rappresentante della commissione elettorale;

con lettera 8 marzo 2002 l'Ugl, precedentemente invitata al ritiro della propria lista elettorale, dichiarava formalmente di non provvedere in tal senso, con riserva di adire le vie legali e di presentare ricorso al comitato dei garanti;

nella riunione della commissione elettorale dell'11 marzo 2002, quest'ultima deliberava la definitiva esclusione delle liste presentate dall'UGL, in quanto « non conforme relativamente alle suddivisioni delle candidature nei collegi, a quanto previsto dal comunicato di indizione delle elezioni »;

in data 12 marzo 2002, l'UGL, in persona del suo segretario regionale, presentava ricorso innanzi al comitato dei garanti, avverso la suddetta decisione;

con provvedimento reso in data 11 aprile 2002, il suddetto comitato dei garanti dichiarava i predetti ricorsi accolti a maggioranza;

tuttavia, le operazioni elettorali venivano portate a compimento, sulla base dell'illegittima ripartizione in più collegi elettorali delle citate unità produttive, e nonostante la palese ed arbitraria esclusione della lista dei candidati presentati dall'UGL;

la Telecom Italia S.p.a, con comunicazione del 20 maggio 2002 inviata alle varie organizzazioni sindacali, rendeva noto che a seguito dell'accoglimento dei suddetti ricorsi da parte del Comitato dei garanti non poteva riconoscere le nomine dell'RSU;

successivamente, seguivano numerosi contatti e incontri tra i vari rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali, sollecitati dalla stessa UGL al fine di trovare un'eventuale soluzione comune ed unitaria al problema insorto;

nel frattempo, la Telecom Italia Spa, contrariamente alla precedente decisione assunta e senza riferire alcunché all'UGL, convocava le RSU elette;

pertanto, la UGL inviava una richiesta urgente d'incontro alla Telecom Italia Spa, ciò anche in considerazione del fatto che il sindacato autonomo SNATER aveva fatto circolare in azienda dei volantini, nei quali veniva sottolineato che « finalmente » la stessa Telecom aveva convocato le RSU;

stante la situazione di obiettiva illegittimità venutasi a creare, il segretario nazionale dell'UGL, con lettera spedita il 24 settembre 2002, si rivolgeva alle organizzazioni sindacali SLC-CGIL, FISTEL-CISL e UILCOM-UIL in persona dei rispettivi segretari nazionali, sollecitando un ulteriore incontro tendente a risolvere, anche politicamente, la vicenda;

anche detto tentativo non sortiva alcun effetto favorevole per la UGL, la quale, essendo stata esclusa dalle elezioni della RSU, nonostante l'illegittimità di

queste ultime, poiché svoltesi in palese contrasto al citato accordo interconfederale del 20 dicembre 1993, così come ai predetti accordi del 4 dicembre 2001 e 9 ottobre 2001, di fatto non può esercitare liberamente e pienamente la propria attività sindacale ed è privata dell'irrinunciabile diritto di rappresentanza dei propri iscritti nei confronti dell'azienda;

infine, l'UGL, con lettera del 7 ottobre 2002 invitava le diverse organizzazioni sindacali a un'ulteriore riunione, anche al fine di discutere l'eventuale indizione di nuove elezioni per le rappresentanze sindacali unitarie in seno a Telecom Italia spa, per le unità produttive Emilia Romagna;

tuttavia, anche in questa occasione la ricorrente doveva registrare l'assoluta mancanza di volontà delle altre organizzazioni sindacali, le quali, unitariamente, con lettera del 9 ottobre 2002, comunicavano la loro « impossibilità a essere presenti », ribadendo la piena legittimità delle elezioni già svoltesi —:

se non ritenga che nella vicenda descritta vi sia stata una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-04728)

\* \* \*

#### DIFESA

##### Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ricorre il 28 novembre 2002 il sessantesimo anniversario dell'esecuzione a Malta, dell'irredentista Carmelo Borg Pisani, medaglia d'oro al valor militare, concessa allora dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III;

Carmelo Borg Pisani fu una figura leggendaria, sfortunata ed eroica dell'irredentismo maltese che aspirava a congiun-

gere l'isola, in cui la lingua ufficiale negli anni '30, era ancora l'italiano, all'Italia stessa: nato a Malta nel 1915, di cultura ed educazione italiana, fu artista, pittore, uomo di cultura, animatore e volontario nella sfortunata impresa di sbarco (1942) a seguito della quale fu catturato e condannato a morte dagli inglesi, essendo ufficialmente suddito di Gran Bretagna;

Borg Pisani fu impiccato presso il carcere di Corradino alla Valletta (Malta) e ivi risulterebbe essere stato sepolto; le sue ossa sarebbero però state traslate una ventina d'anni fa in altro luogo;

non risulta che, nel dopoguerra, siano stati mossi passi ufficiali da parte italiana volti a recuperare i resti mortali di Borg Pisani e darne degna sepoltura; anche la sua impresa, forse perché legata ad una memoria a stento tollerata dalla cultura dominante, fu messa nel dimenticatoio;

ogni anno a Malta, comunque, qualcuno ha voluto perpetuarne la memoria ed in particolare, nel 60°, gli italiani e gli italofoeni di Malta hanno voluto organizzare una pubblica commemorazione ed una S. Messa nella chiesa di Santa Barbara —:

quali passi ufficiali intenda muovere il Ministro della difesa, di concerto con quello degli affari esteri, ed eventualmente attraverso « Onorcaduti », per dare adeguata sepoltura (eventualmente traslandone i resti in Italia, a Redipuglia o in altro Sacrario) e degne celebrazioni all'eroico maltese medaglia d'oro al valor militare Carmelo Borg Pisani, caduto nel nome della Patria Italiana. (4-04725)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il comune di Fiumefreddo di Sicilia è stato escluso dall'elenco dei comuni in

queste ultime, poiché svoltesi in palese contrasto al citato accordo interconfederale del 20 dicembre 1993, così come ai predetti accordi del 4 dicembre 2001 e 9 ottobre 2001, di fatto non può esercitare liberamente e pienamente la propria attività sindacale ed è privata dell'irrinunciabile diritto di rappresentanza dei propri iscritti nei confronti dell'azienda;

infine, l'UGL, con lettera del 7 ottobre 2002 invitava le diverse organizzazioni sindacali a un'ulteriore riunione, anche al fine di discutere l'eventuale indizione di nuove elezioni per le rappresentanze sindacali unitarie in seno a Telecom Italia spa, per le unità produttive Emilia Romagna;

tuttavia, anche in questa occasione la ricorrente doveva registrare l'assoluta mancanza di volontà delle altre organizzazioni sindacali, le quali, unitariamente, con lettera del 9 ottobre 2002, comunicavano la loro « impossibilità a essere presenti », ribadendo la piena legittimità delle elezioni già svoltesi —:

se non ritenga che nella vicenda descritta vi sia stata una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-04728)

\* \* \*

#### DIFESA

##### Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ricorre il 28 novembre 2002 il sessantesimo anniversario dell'esecuzione a Malta, dell'irredentista Carmelo Borg Pisani, medaglia d'oro al valor militare, concessa allora dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III;

Carmelo Borg Pisani fu una figura leggendaria, sfortunata ed eroica dell'irredentismo maltese che aspirava a congiun-

gere l'isola, in cui la lingua ufficiale negli anni '30, era ancora l'italiano, all'Italia stessa: nato a Malta nel 1915, di cultura ed educazione italiana, fu artista, pittore, uomo di cultura, animatore e volontario nella sfortunata impresa di sbarco (1942) a seguito della quale fu catturato e condannato a morte dagli inglesi, essendo ufficialmente suddito di Gran Bretagna;

Borg Pisani fu impiccato presso il carcere di Corradino alla Valletta (Malta) e ivi risulterebbe essere stato sepolto; le sue ossa sarebbero però state traslate una ventina d'anni fa in altro luogo;

non risulta che, nel dopoguerra, siano stati mossi passi ufficiali da parte italiana volti a recuperare i resti mortali di Borg Pisani e darne degna sepoltura; anche la sua impresa, forse perché legata ad una memoria a stento tollerata dalla cultura dominante, fu messa nel dimenticatoio;

ogni anno a Malta, comunque, qualcuno ha voluto perpetuarne la memoria ed in particolare, nel 60°, gli italiani e gli italofoeni di Malta hanno voluto organizzare una pubblica commemorazione ed una S. Messa nella chiesa di Santa Barbara —:

quali passi ufficiali intenda muovere il Ministro della difesa, di concerto con quello degli affari esteri, ed eventualmente attraverso « Onorcaduti », per dare adeguata sepoltura (eventualmente traslandone i resti in Italia, a Redipuglia o in altro Sacrario) e degne celebrazioni all'eroico maltese medaglia d'oro al valor militare Carmelo Borg Pisani, caduto nel nome della Patria Italiana. (4-04725)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il comune di Fiumefreddo di Sicilia è stato escluso dall'elenco dei comuni in

queste ultime, poiché svoltesi in palese contrasto al citato accordo interconfederale del 20 dicembre 1993, così come ai predetti accordi del 4 dicembre 2001 e 9 ottobre 2001, di fatto non può esercitare liberamente e pienamente la propria attività sindacale ed è privata dell'irrinunciabile diritto di rappresentanza dei propri iscritti nei confronti dell'azienda;

infine, l'UGL, con lettera del 7 ottobre 2002 invitava le diverse organizzazioni sindacali a un'ulteriore riunione, anche al fine di discutere l'eventuale indizione di nuove elezioni per le rappresentanze sindacali unitarie in seno a Telecom Italia spa, per le unità produttive Emilia Romagna;

tuttavia, anche in questa occasione la ricorrente doveva registrare l'assoluta mancanza di volontà delle altre organizzazioni sindacali, le quali, unitariamente, con lettera del 9 ottobre 2002, comunicavano la loro « impossibilità a essere presenti », ribadendo la piena legittimità delle elezioni già svoltesi —:

se non ritenga che nella vicenda descritta vi sia stata una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-04728)

\* \* \*

#### DIFESA

##### Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ricorre il 28 novembre 2002 il sessantesimo anniversario dell'esecuzione a Malta, dell'irredentista Carmelo Borg Pisani, medaglia d'oro al valor militare, concessa allora dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III;

Carmelo Borg Pisani fu una figura leggendaria, sfortunata ed eroica dell'irredentismo maltese che aspirava a congiun-

gere l'isola, in cui la lingua ufficiale negli anni '30, era ancora l'italiano, all'Italia stessa: nato a Malta nel 1915, di cultura ed educazione italiana, fu artista, pittore, uomo di cultura, animatore e volontario nella sfortunata impresa di sbarco (1942) a seguito della quale fu catturato e condannato a morte dagli inglesi, essendo ufficialmente suddito di Gran Bretagna;

Borg Pisani fu impiccato presso il carcere di Corradino alla Valletta (Malta) e ivi risulterebbe essere stato sepolto; le sue ossa sarebbero però state traslate una ventina d'anni fa in altro luogo;

non risulta che, nel dopoguerra, siano stati mossi passi ufficiali da parte italiana volti a recuperare i resti mortali di Borg Pisani e darne degna sepoltura; anche la sua impresa, forse perché legata ad una memoria a stento tollerata dalla cultura dominante, fu messa nel dimenticatoio;

ogni anno a Malta, comunque, qualcuno ha voluto perpetuarne la memoria ed in particolare, nel 60°, gli italiani e gli italofoeni di Malta hanno voluto organizzare una pubblica commemorazione ed una S. Messa nella chiesa di Santa Barbara —:

quali passi ufficiali intenda muovere il Ministro della difesa, di concerto con quello degli affari esteri, ed eventualmente attraverso « Onorcaduti », per dare adeguata sepoltura (eventualmente traslandone i resti in Italia, a Redipuglia o in altro Sacrario) e degne celebrazioni all'eroico maltese medaglia d'oro al valor militare Carmelo Borg Pisani, caduto nel nome della Patria Italiana. (4-04725)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il comune di Fiumefreddo di Sicilia è stato escluso dall'elenco dei comuni in

favore dei quali il Ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto ha disposto la sospensione dei termini per gli adempimenti fiscali fino al 31 marzo 2003;

nel territorio del comune di Fiumefreddo di Sicilia si sono verificati danni conseguenti ai fenomeni eruttivi e sismici connessi all'attività vulcanica dell'Etna, con particolare riferimento:

a) ai gravi danni sensibili delle colture nel settore agricolo (ortaggi, agrumi, piante in vaso, coltivazioni in serra, vivaia, ed altri), i cui prodotti sono ormai invendibili a causa dell'ingente e continua caduta di sabbia vulcanica;

b) ai casi di inagibilità di edifici pubblici e privati come certificato dal C.O.M. —:

se non ritenga opportuno attivare agli atti necessari affinché il comune di Fiumefreddo di Sicilia venga inserito nell'elenco dei comuni ammessi ai benefici di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e affinché venga dichiarato lo stato di calamità naturale, con conseguente erogazione di provvidenze ai soggetti che hanno subito danni gravi.

(2-00572)

« Cusumano ».

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, NICOLA ROSSI, TOLOTTI, NANNICINI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'aggiornamento del programma di stabilità dell'Italia, presentato dal Governo alla fine del mese di novembre 2002, descrive il quadro macro-economico del 2002 e dei successivi 4 anni e gli obiettivi di finanza pubblica fissati dal Governo per gli anni 2003-2006 —:

per quali ragioni nel citato documento il Governo stimi per l'anno 2003 un minor gettito complessivo, derivante dagli inter-

venti di riduzione della pressione fiscale, pari a circa 4,4 miliardi di euro, mentre gli impegni assunti dal Governo, con riferimento al primo modulo della riforma fiscale, quantificavano tale minor gettito in 5,5 miliardi di euro e per quali ragioni, nell'arco temporale considerato, i diversi scenari della finanza pubblica, corretti per il ciclo e prospettati dal Governo, non incorporino, per il triennio 2004-2006, il minor gettito derivante dal completamento del programma di riduzione della pressione fiscale delineato dal disegno di legge delega di riforma del sistema fiscale statale, attualmente all'esame del Senato. (5-01475)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MORMINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di ottobre 2002 l'ETI s.p.a. ha ricevuto le offerte di acquisto della totalità delle azioni della s.p.a. Atisale della quale è unico titolare;

nell'invito a presentare offerte di prezzo vincolanti, ETI aveva prescritto che l'offerente accettasse e garantisse con fidejussione per tre milioni di euro l'impegno per tre anni a non compiere atti di disposizione delle azioni acquistate, a non disporre delle unità produttive di Atisale e a mantenere integro il numero dei dipendenti;

gli impegni indicati hanno influito nella determinazione delle somme offerte da ciascun candidato all'acquisto con un implicito onere per il venditore che si può giustificare per l'esigenza di tutelare interessi generali di rilevante valore sociale;

è data ora per imminente la dismissione della totalità delle azioni della ETI s.p.a. delle quali è unico titolare il Ministero dell'economia e delle finanze;

in tale evenienza è certamente da evitare che ai privati acquirenti delle azioni ETI si trasferisca il diritto di pretendere l'adempimento degli impegni as-

sunti dallo acquirente delle azioni Atisale s.p.a., essendo evidente che il nuovo proprietario ETI potrebbe monetizzare a vantaggio proprio l'adempimento di obblighi che sono di generale interesse e che verosimilmente hanno decurtato il prezzo di Atisale;

occorre pertanto che prima della dimissione dell'ETI sia assicurato all'amministrazione dello Stato il diritto di pretendere l'adempimento degli obblighi assunti dal compratore delle azioni Atisale di non trasferire le azioni acquistate né gli impianti della società e di non ridurre il personale;

occorre altresì garantire che siano riservate all'amministrazione dello Stato e che non possano intendersi trasferite né all'acquirente di ETI e neppure all'acquirente di Atisale le *royalties* pattuite per lo sfruttamento del giacimento di salgemma di Volterra nel contratto tra l'amministrazione dei monopoli di Stato e la società Solvay in data 24 aprile 1996 ed anche quelle dovute da Enichem per lo sfruttamento del giacimento di salgemma di Belvedere Spinello —:

in quale data ed a quali condizioni è stato perfezionato o si intende perfezionare il contratto di vendita delle azioni Atisale s.p.a.;

quali misure il Ministro abbia adottato per riservare all'amministrazione dello Stato:

a) con la fidejussione che li garantisce, la titolarità dell'impegno dell'acquirente delle azioni Atisale ad adempiere per tre anni alle condizioni imposte da ETI s.p.a. nell'invito ad offrire il prezzo di acquisto;

b) la titolarità delle *royalties* pattuite con Solvay con il contratto in data 24 aprile 1996 e con eventuali successivi accordi per la cessione del diritto di sfruttamento del giacimento di Volterra e quelle dovute da Enichem s.p.a. per lo sfruttamento del giacimento di Belvedere Spinello. (4-04720)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TRANTINO, COLA, FRAGALÀ e GAMBA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 2002, il Governo albanese ha richiesto allo Stato italiano, ai sensi dell'articolo 12 della Convenzione di estradizione, l'extradizione del cittadino albanese Florian Plaku, figlio di Ramazan e Xhevahire, nato nel 1978, poiché fu emessa in Albania nei confronti del Flacu una sentenza divenuta irrevocabile di condanna;

il tribunale di primo grado di Durazzo con la sentenza n. 127 del 30 aprile 1999, dichiarò Florian Plaku, *alias* Flori Plaku, colpevole del reato di tentato furto con l'uso di un'arma, in concorso con altro imputato, reato previsto dall'articolo 140, 22, 25, del codice penale della Repubblica d'Albania. Il 15 luglio 1999, la sentenza n. 147 della Corte di Appello di Durazzo confermò quanto disposto dal giudice di primo grado e con la sentenza n. 467 del 22 dicembre 1999, la Corte, suprema di Tirana ha disposto la rinuncia del ricorso per mancanza di legittimità del difensore di ufficio all'esercizio della professione. Così, il 27 ottobre 2000 la Corte suprema di Tirana dispose con la sentenza n. 364, « di lasciare in vigore la sentenza n. 147 del 15 luglio 1999, della Corte di appello di Durazzo;

il Governo albanese nella propria richiesta ha precisato che « il processo giudiziario è stato contumaciale e la decisione ha preso la forma definitiva in data 15 luglio 1999 a tal proposito giova ricordare che l'extradizione del cittadino albanese è stata richiesta sulla base della Convenzione, europea del 13 dicembre 1957, firmata a Parigi, in vigore in Italia dal 4 novembre 1963, ed alla quale ha

sunti dallo acquirente delle azioni Atisale s.p.a., essendo evidente che il nuovo proprietario ETI potrebbe monetizzare a vantaggio proprio l'adempimento di obblighi che sono di generale interesse e che verosimilmente hanno decurtato il prezzo di Atisale;

occorre pertanto che prima della dimissione dell'ETI sia assicurato all'amministrazione dello Stato il diritto di pretendere l'adempimento degli obblighi assunti dal compratore delle azioni Atisale di non trasferire le azioni acquistate né gli impianti della società e di non ridurre il personale;

occorre altresì garantire che siano riservate all'amministrazione dello Stato e che non possano intendersi trasferite né all'acquirente di ETI e neppure all'acquirente di Atisale le *royalties* pattuite per lo sfruttamento del giacimento di salgemma di Volterra nel contratto tra l'amministrazione dei monopoli di Stato e la società Solvay in data 24 aprile 1996 ed anche quelle dovute da Enichem per lo sfruttamento del giacimento di salgemma di Belvedere Spinello —:

in quale data ed a quali condizioni è stato perfezionato o si intende perfezionare il contratto di vendita delle azioni Atisale s.p.a.;

quali misure il Ministro abbia adottato per riservare all'amministrazione dello Stato:

a) con la fidejussione che li garantisce, la titolarità dell'impegno dell'acquirente delle azioni Atisale ad adempiere per tre anni alle condizioni imposte da ETI s.p.a. nell'invito ad offrire il prezzo di acquisto;

b) la titolarità delle *royalties* pattuite con Solvay con il contratto in data 24 aprile 1996 e con eventuali successivi accordi per la cessione del diritto di sfruttamento del giacimento di Volterra e quelle dovute da Enichem s.p.a. per lo sfruttamento del giacimento di Belvedere Spinello. (4-04720)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TRANTINO, COLA, FRAGALÀ e GAMBÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 2002, il Governo albanese ha richiesto allo Stato italiano, ai sensi dell'articolo 12 della Convenzione di estradizione, l'extradizione del cittadino albanese Florian Plaku, figlio di Ramazan e Xhevahire, nato nel 1978, poiché fu emessa in Albania nei confronti del Flacu una sentenza divenuta irrevocabile di condanna;

il tribunale di primo grado di Durazzo con la sentenza n. 127 del 30 aprile 1999, dichiarò Florian Plaku, *alias* Flori Plaku, colpevole del reato di tentato furto con l'uso di un'arma, in concorso con altro imputato, reato previsto dall'articolo 140, 22, 25, del codice penale della Repubblica d'Albania. Il 15 luglio 1999, la sentenza n. 147 della Corte di Appello di Durazzo confermò quanto disposto dal giudice di primo grado e con la sentenza n. 467 del 22 dicembre 1999, la Corte, suprema di Tirana ha disposto la rinuncia del ricorso per mancanza di legittimità del difensore di ufficio all'esercizio della professione. Così, il 27 ottobre 2000 la Corte suprema di Tirana dispose con la sentenza n. 364, « di lasciare in vigore la sentenza n. 147 del 15 luglio 1999, della Corte di appello di Durazzo;

il Governo albanese nella propria richiesta ha precisato che « il processo giudiziario è stato contumaciale e la decisione ha preso la forma definitiva in data 15 luglio 1999 a tal proposito giova ricordare che l'extradizione del cittadino albanese è stata richiesta sulla base della Convenzione, europea del 13 dicembre 1957, firmata a Parigi, in vigore in Italia dal 4 novembre 1963, ed alla quale ha

aderito la Repubblica di Albania. Tale convenzione disciplina i rapporti di collaborazione internazionale fra gli Stati aderenti, nel campo della giustizia punitiva (consistente nella consegna da parte di uno Stato ad un altro Stato di una persona fisica che si trova nel territorio del primo ma è imputato o è stato condannato dinnanzi alla giustizia penale del secondo per un delitto). Essa costituisce la *species* avente carattere di coercizione personale e mira a facilitare, in relazione a particolari esigenze processuali, il concreto esercizio dell'attività giurisdizionale dello Stato richiedente. In particolare, tende a mettere a disposizione di quest'ultimo la disponibilità fisica della persona colpita da provvedimento coercitivo, essendo quindi destinata ad incidere sulla libertà personale, innestandosi sul procedimento di esecuzione);

nel caso di specie, al fine di esaminare la legittimità della richiesta di estradizione avanzata dal Governo albanese, occorre tenere presente quanto stabilito dalla citata Convenzione, dalle riserve da parte di ogni Stato firmatario ed, infine, delle norme previste dal codice di procedura penale (articoli n. 697 e seguenti del codice di procedura penale). Secondo quanto previsto dagli accordi convenzionali — articoli 12 Convenzione Parigi 1957 — e dalle norme interne — articolo 700 codice di procedura penale — alla domanda di estradizione deve essere allegata una copia autentica della sentenza di condanna divenuta esecutiva e del mandato di cattura. Alla domanda dovranno inoltre essere allegati: una sintetica relazione sui fatti, con l'indicazione del tempo, luogo e loro qualificazione giuridica; i testi delle disposizioni di legge applicabili, ivi compresi quelli riguardanti la prescrizione dell'azione penale e della pena; i dati segnaletici ed ogni altra informazione idonea ad identificare l'estradando. La domanda, i testi di legge e gli allegati dovranno essere poi accompagnati dalla relativa traduzione nella lingua italiana;

innanzitutto occorre ricordare che nella richiesta di applicazione provvisoria

della misura cautelare, formulata *ex* articolo n. 715, comma II, lett. *b*), codice di procedura penale il Governo albanese ha descritto il fatto inquadrandolo come tentato omicidio e rapina a mano armata, così come risulta dalla comunicazione del 4 giugno 2002, della questura di Milano inviata alla casa circondariale San Vittore e dall'ordinanza della Corte di Appello di Milano del 5 giugno 2002, con la quale è stato convalidato l'arresto del Plaku, disponendone la custodia in carcere. Tuttavia, nella domanda di estradizione presentata a norma dell'articolo 700, comma II, lett. *a*), codice di procedura penale e nell'allegata sentenza di condanna del 30 aprile 1999, il fatto è stato rubricato come tentato furto con l'uso di un'arma in concorso con altro soggetto, reato previsto dagli articoli 140 (furto con arma), 22 (nozione di complicità), 25 (la nozione del tentativo) del codice penale della Repubblica albanese. Del tutto singolare appare, dunque, la divergenza tra il titolo di reato previsto nella richiesta di applicazione di misura cautelare provvisoria e quello contenuto nella sentenza di condanna che lo Stato straniero intende eseguire tramite l'ausilio dello Stato italiano. Pertanto la descrizione del fatto-reato, condizione necessaria di applicazione provvisoria della misura, non risponde a quelle certezze necessarie ai fini di un tale provvedimento;

peraltro, l'articolo 705 codice di procedura penale comma 2, lettera *b*), codice di procedura penale stabilisce che la sentenza di cui si chiede l'esecuzione non deve esser contraria a principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano e la giurisprudenza di legittimità ha interpretato tale norma dando risalto ai principi non solo di natura sostanziale ma anche processuali, primo fra questi il diritto di difesa, consacrato dall'articolo 24 della Costituzione in ogni stato e grado del processo. Nel caso in esame, invece, appare cartolarmente evidente che il diritto di difesa non è stato garantito al condannato in tutti i gradi di giudizio. Infatti, in calce alla sentenza del 30 aprile 1999, la Corte Suprema di Tirana in data 22 dicembre 1999, ha dichiarato « la rinuncia

del ricorso per deficienza della legittimazione del difensore incarico *ex officio* nell'esercizio della professione». Pertanto, al Flatu mancò la difesa in un grado del processo, contrariamente a quanto previsto dall'ordinamento italiano, con l'ulteriore oltraggio tecnico che il difensore scelto dall'«ufficio» non era legittimato alla difesa (una simulazione cioè, una sceneggiata ancor meglio!...);

secondo l'articolo 13, comma 2, della Costituzione recepito dall'articolo 705, comma 2, lett. b) cpp, il fatto per il quale si chiede l'estradizione deve essere previsto come reato sia dalla legge italiana che da quella straniera;

la legge penale albanese, tuttavia, non riconosce il tentativo, non prevede la diminuzione di pena per il delitto tentato. Nel nostro codice invece il tentativo è previsto come ipotesi autonoma di reato e non come una circostanza attenuante. Concordemente giurisprudenza di legittimità e dottrina chiariscono tale assunto: si osserva che non riconoscere il tentativo come figura autonoma di reato, è tipica dei regimi totalitari...;

giova rilevare che la condanna a 10 anni di reclusione per il tentato furto di una mucca, risulta disumana e discriminatoria rispetto al nostro ordinamento. Infatti, secondo la legge italiana per lo stesso fatto il reo potrebbe essere condannato ad una pena certamente non superiore a tre anni di reclusione. Tale circostanza è ostativa alla concessione dell'estradizione secondo l'articolo n. 688, comma 1, cpp il quale stabilisce che non può essere concessa l'estradizione per un reato politico né quando vi è ragione di ritenere che l'imputato o il condannato verrà sottoposto ad atti persecutori o discriminatori per motivi di razza, religione di sesso di nazionalità, di lingua di opinioni politiche o di condizioni personali o sociali, o a pene o trattamenti eccessivi crudeli disumani o degradanti o comunque ad atti che configurano violazione di uno dei diritti fondamentali della persona. Pertanto, il Plaku, qualora non venga con-

cessa l'estradizione, non rimarrebbe impunito poiché potrebbe essere giudicato secondo la legge italiana e cioè secondo una legge di uno stato di diritto orientata a punire il fatto commesso e non la volontà dell'agente. Infatti, l'articolo 10, comma 2 codice penale stabilisce che se il delitto è commesso a danno delle comunità europee, di uno stato estero o di uno straniero, il colpevole è punito secondo la legge italiana a richiesta del Ministro della giustizia, sempre che si trovi nel territorio dello stato, qualora si tratti di delitto per il quale è stabilita la pena dell'ergastolo ovvero della reclusione nel minimo a tre anni. Quindi, se il fatto reato per il quale si procede fosse stato commesso in Italia (tralasciando il tentato omicidio) sarebbe rubricato come rapina impropria, aggravata dall'uso delle armi e quindi punita con la reclusione da 4 anni e mesi 6 a 20 anni. Ma atteso il tentativo, con la diminuzione da un terzo a due terzi sarebbe inferiore a tre anni di reclusione nel minimo, quindi causa preclusiva di estradizione;

tutto quanto rappresentato, consentirebbe il rispetto dei diritti fondamentali del Plaku mediante l'applicazione delle garanzie costituzionali riconosciute dal nostro ordinamento, quali l'applicazione di pena congrua e proporzionata al reato contestato, la riabilitazione e risocializzazione del detenuto mediante i benefici previsti dall'ordinamento penitenziario, così evitando, soprattutto, una inutile violenza nei confronti del condannato, consistente nello sradicarlo dalla nuova vita ricostruita in Italia, cosciente di essere trasferito in uno Stato che per la pena irrogata in ordine al delitto contestato, non presenta le stesse garanzie previste dallo Stato italiano —:

se il Ministro in indirizzo sia intenzionato a concedere l'estradizione perché ad avviso degli interroganti illegale, e ad attivarsi urgentemente per il rispetto di tutte le garanzie che fanno l'Italia Stato di diritto. (5-01476)

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

## Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'emergenza idrica è divenuta per la Sicilia un dramma insostenibile;

nel territorio siciliano insiste la diga Gibbesi, opera incompiuta da decenni, il cui funzionamento potrebbe dare un enorme contributo alla ripresa economica in generale e al settore agricolo in particolare dei paesi di Licata, Ravanusa, Campobello di Licata e Sommatino;

è in corso di approntamento il « Programma delle Infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale » la cui impostazione previsionale di cassa per il triennio 2002/2004 è stata stabilita nella riunione del C.I.P.E. del 21 dicembre 2001 —:

se non ritenga opportuno, in ragione delle predette motivazioni, l'inserimento del finanziamento della sopradetta infrastruttura nel programma di cui è fatto cenno in precedenza.

(2-00571)

« Cusumano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sul futuro dell'aeroporto Leonardo da Vinci si va diffondendo un inquietante clima carico di dubbi, insicurezza e paura, non più limitato soltanto a coloro che vivono nell'ambito aeroportuale, ma nella città che lo ospita e nel paese;

colpisce soprattutto il lento ma inesorabile deterioramento dei servizi aeroportuali, con relativo ridimensionamento degli addetti ed un impoverimento qualitativo dello scalo, frutto di una politica di privatizzazione che dal 1997 ha subito una

accelerazione, a cominciare dalla cessione del *catering* alla società Ligabue, le cui drammatiche vicende hanno pesato duramente sui lavoratori ed hanno depotenziato e squilibrato i rapporti tra i servizi a terra e quelli a bordo degli aeromobili;

la ADR ha continuato nella cessione di rami dell'azienda, cedendo la gestione dei carrellini, il settore delle buste paga di prossima realizzazione (dicembre 2002), la sicurezza, le concessioni *duty free*, i contratti di pulizia, l'affidamento delle manutenzioni a ditte esterne ed altro ancora, portando avanti un processo di trasferimento a privati di molti servizi e attività, attuando una linea di dequalificazione professionale dell'intero sistema aeroportuale e introducendo una inaccettabile politica di violazione dei contratti e dei diritti dei lavoratori, sorgente di inevitabili conflitti sociali;

il Consorzio Leonardo, nuovo gestore dell'aeroporto di Fiumicino, con gli atteggiamenti che sta assumendo, crea anche apprensione sul futuro del Leonardo da Vinci, senza che si avvertano in sede governativa le doverose preoccupazioni in presenza di questa inarrestabile perdita di immagine internazionale e nazionale, e al diffuso atteggiamento di lassismo gestionale che permette ad operatori senza scrupoli di impossessarsi di pezzi importanti della gestione dell'aeroporto;

pur troppo non esiste, ad oggi, un piano di investimento serio per il riassetto delle piste di volo e per la riqualificazione organizzativo-funzionale del Leonardo da Vinci, sviluppando le potenzialità esistenti di traffico aereo, inserendolo nel piano delle strade aeree e facendone l'ossatura portante di tutto il sistema aeroportuale del Meridione —:

se il Ministro sia a conoscenza di questo pericoloso deterioramento, che ha potuto verificarsi e consolidarsi non solo per la diretta responsabilità dei gestori dell'aeroporto Leonardo ma anche per la complicità dell'ENAC che permette l'inserimento in aeroporto di aziende irrispettose dei contratti nazionali di lavoro, che

non danno garanzia di continuità e sicurezza sia come operatori che per la qualità del lavoro svolto;

se, in particolare, il Ministro sia a conoscenza che nell'aeroporto Leonardo da Vinci vige una giungla retributiva con diversissime modalità di lavoro, — da chi lavora tre giorni alla settimana (venerdì, sabato, domenica), a chi lavora quattro, cinque, sei ore, ai titolari di contratti di formazione o stagionali che si rinnovano e ripetono anche quaranta volte, ai *part-time* verticali, orizzontali e ai famosi contratti di collaborazione coordinata e continuativa;

se in presenza di questa situazione e del malessere che la sottende, il Ministro non ritenga farsi promotore, in una sede istituzionale idonea (Commissione infrastrutture, trasporti o altra) di una approfondita discussione perché vengano identificate strategie e soluzioni comuni che costringano i Gestori aeroportuali a fare i gestori e non i liquidatori del sistema, attuando — come avvenuto — una dissennata politica di privatizzazione, garantendo la crescita professionale degli addetti, la sicurezza in ambito aeroportuale e la definizione di una griglia contrattuale di rispetto dei diritti e delle conquiste sindacali;

se il Ministro non ritenga che sull'aeroporto di Fiumicino debba essere sviluppata una politica di investimenti, con interventi infrastrutturali massicci per ridisegnare alcune piste, soprattutto verso il mare, dando maggiore funzionalità all'aeroporto e fornendo tutele e maggiori salvaguardie alle popolazioni limitrofe, così come già previsto dal piano per Malpensa.

(2-00576)

« Tidei ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole 24 Ore* di mercoledì 4 dicembre 2002, alla pagina 18, prende in esame il grave problema dell'aumento dei ritardi nei voli della compagnia pubblica Alitalia;

secondo Alitalia il problema deriva dallo scalo di Fiumicino;

in particolare nel periodo luglio-settembre 2002, « la puntualità in partenza, cioè con decollo entro 15 minuti dall'orario, è scesa al 70,6 per cento dal 75,2 per cento del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, con una flessione di 4,6 punti interamente concentrata sul settore nazionale (-8,8 punti) », secondo quanto riportato nella relazione trimestrale approvata dal consiglio di amministrazione di Alitalia in data 13 novembre 2002;

in relazione a tale diagnosi, Alitalia ha approfondito la valutazione scrivendo che « il peggioramento è stato prevalentemente determinato dal forte calo di puntualità determinatosi sull'*hub* di Fiumicino (-11 punti) a causa di problematiche operative derivanti dal sistema di smistamento bagagli e dalle attese passeggeri in transito che, difficili da riassorbire nel periodo di alta stagione, hanno penalizzato l'operativo di agosto e, in parte, di settembre. Viceversa un leggero aumento della puntualità si è riscontrato sull'*hub* di Malpensa (+0,8 punti);

anche il dato relativo ai primi nove mesi del 2002 non è certamente incoraggiante, atteso che l'indice di puntualità in partenza di tutti i voli Alitalia è sceso dal 79 per cento al 77,3 per cento;

significativo appare il confronto con il *partner* Air France che ha dichiarato un indice di puntualità dell'80,9 per cento nello stesso periodo;

evidentemente il problema nasce dalla gestione, affidata alla società Aeroporti di Roma, che ha riconosciuto la sussistenza e la rilevanza dei ritardi, ancorché attribuiti, ad avviso dell'interrogante fumosamente, alla rottura di nastri del sistema di smistamento bagagli o alla liberalizzazione dei servizi a terra o al-

l'aumento degli operatori a terra la cui moltiplicazione avrebbe generato un aumento dei disservizi per lo scarso dialogo;

sempre secondo il quotidiano *Il Sole 24 Ore*, i dati Ala consentono di affermare che lo scalo di Fiumicino è stato il quarto peggiore d'Europa per i voli intraeuropei, con il 36,4 per cento delle partenze in ritardo oltre i 15 minuti, con un ritardo medio di quasi 44 minuti;

la situazione appare inaccettabile ed esige interventi urgenti anche se l'utenza sembra accettare, a Fiumicino, i ritardi che, per la loro ripetitività, sono vissuti quasi come fisiologici;

è evidente che la questione deve essere affrontata dal gestore la cui funzione è, per l'appunto, quella di risolvere i vari problemi che la società Aeroporti di Roma indica come « responsabili » dei ritardi, trascurando la considerazione, addirittura ovvia e banale, che vuole, come unico e vero responsabile, il soggetto che, anziché risolvere i problemi, si limita ad enunciarli;

è ultroneo spendere parole per sottolineare i gravi disagi che subisce l'utenza nonché per ricordare le ripercussioni a cascata che i ritardi in partenza provocano sugli scali di arrivo —:

se non ritenga di dover sollecitare la società Aeroporti di Roma per l'ottenimento di una gestione più efficiente dello scalo di Fiumicino con particolare riferimento al problema del ritardo in partenza dei voli. (3-01681)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Livorno vi sono numerosi alloggi dell'Ater per i quali da tempo la soprintendenza di Pisa ha avviato

le procedure amministrative per il rilascio del vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

su questi alloggi insistono novantatré domande di acquisto da parte degli attuali inquilini;

in molti di questi immobili precedentemente all'avvio delle procedure ai sensi della citata legge diversi alloggi sono già stati alienati a privati;

la vicenda degli alloggi per i quali si sono avviate le procedure ai sensi della citata legge è al centro di un contenzioso tra gli inquilini e l'Ater che ha coinvolto in diversi passaggi sia il Ministero per beni e le attività culturali sia la regione Toscana;

in questo contesto, con protocollo n. 3038 del 25 settembre 2002 in una nota redatta dalla dirigente della Direzione generale per i beni architettonici ed il paesaggio dottor Maddalena Ragni si farebbe esplicito riferimento alla possibilità di alienare tali alloggi secondo « modalità di trattativa alternative a quelle previste dalla legge n. 560 del 1993 », lasciando così intendere che, fermo restando l'impossibilità di utilizzare le procedure previste dalla legge n. 560 del 1993, vi potrebbero essere soluzioni diverse —:

se a giudizio del Ministro si ritenga possibile adottare modalità di vendita alternative a quelle previste dalla legge n. 560 del 1993 ma comunque tali da soddisfare l'aspirazione degli inquilini all'acquisto degli alloggi da loro condotti;

se il Ministero sia a conoscenza di situazioni analoghe a quelle che si sono verificate per gli alloggi Ater di Livorno sottoposti alle procedure di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e, in questo caso, se sia a conoscenza delle eventuali modalità di soluzione dei casi in questione;

se non ritenga comunque che, alla luce di situazioni di questo tipo, non sia auspicabile una modifica legislativa della legge n. 560 del 1993. (5-01473)

\* \* \*

## INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

MOLINARI, IANNUZZI e MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2002 nel tratto autostradale della Salerno-Reggio Calabria nei pressi dello svincolo per Sicignano (Salerno) si è verificato un assalto ad un furgone portavalori fruttato ai malviventi un bottino di due milioni e mezzo di euro;

le modalità dell'assalto evidenziano in che modo il gruppo di assalitori sia stato composto da veri professionisti;

appare grave e pericoloso che i banditi si siano impossessati di ben 600 metri di autostrada in prossimità dello svincolo con la creazione ad arte di un blocco stradale e che indisturbati abbiano potuto compiere la rapina che solo miracolosamente non ha provocato vittime né tra i *vigilantes* del portavalori né tra gli automobilisti in percorrenza lungo l'autostrada;

si tratta di un episodio grave e inquietante che evidenzia ancora una volta la completa insicurezza dell'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria sia da un punto di vista infrastrutturale e sia dal punto di vista dell'ordine pubblico;

alla memoria torna il drammatico ricordo del piccolo Nicholas Green, il bambino statunitense ucciso da rapinatori mentre era in viaggio lungo l'autostrada A3 per le vacanze con i genitori;

il percorso autostradale risulta pressoché terra di nessuno ed è sistematicamente teatro di rapine e controllato dalle organizzazioni criminali;

nel corso della scorsa legislatura grazie all'azione del Governo di centrosinistra fu finanziato dall'Unione europea, nell'ambito del « Patto per la sicurezza » il controllo satellitare dell'autostrada Salerno-

Reggio Calabria finalizzato al rafforzamento della sicurezza lungo il tratto della principale arteria che collega il nord e il sud del Paese;

l'iniziativa del Governo sul tema della sicurezza è totalmente insufficiente e a poco valgono le estemporanee iniziative come quella denominata « vie libere » se poi ci ritroviamo di fronte alla insicurezza della più importante autostrada del Mezzogiorno teatro di una rapina degna della migliore filmografia d'azione —:

come sia stato possibile il verificarsi di una rapina effettuata con tali modalità e cosa intenda fare il Governo per rafforzare la sicurezza dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria sia in riferimento alle misure già varate dai governi di centrosinistra, in riferimento al controllo satellitare, sia rispetto al potenziamento dell'attività di pattugliamento delle forze dell'ordine lungo un'arteria fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno. (3-01680)

PISTONE e SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su una popolazione di 57 milioni di abitanti, nel nostro Paese, ci sono solo 27 mila vigili del fuoco e circa la metà dei comuni italiani risultano sprovvisti di distaccamenti;

nonostante l'avvertita carenza di personale, il ministero dell'interno non provvede ad assumere, da tre anni, i circa 3500 idonei al concorso;

risulta all'interrogante che mercoledì 4 dicembre 2002, il ministro dell'interno, Giuseppe Pisanu, partecipando a Roma, presso il l'istituto superiore antincendi, alla festa di Santa Barbara — occasione in cui il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha conferito ai vigili del fuoco la medaglia d'oro al merito civile — avrebbe ricordato che, dall'inizio dell'anno in corso, i vigili del fuoco hanno effettuato più di 600 mila interventi ed ha anche sottolineato il necessario « potenziamento degli organici, oggi largamente sottodimen-

sionati, specie in ordine ai compiti assai impegnativi previsti da quella difesa civile che la stessa Alleanza atlantica ha posto al centro della sua attenzione »;

da tempo, le organizzazioni sindacali di categoria chiedono un adeguamento di organico e di servizi, ma da parte del Governo si sono registrate solo promesse che non trovano conferme operative alcune neanche nella prossima legge finanziaria che, a tal proposito, non prevede le risorse necessarie per sostenere adeguate politiche di rilancio e di valorizzazione dei vigili del fuoco —:

quali provvedimenti intenda urgentemente assumere al fine di coprire le lacune di organico suddette e se non ritenga urgente intervenire al fine di potenziare anche i mezzi e le attrezzature del corpo nazionale, garantendo un servizio più efficiente ed efficace alla popolazione, innalzando il livello di protezione dell'operatore vigile del fuoco che è esposto a rischi particolarmente elevati, come testimoniano i dati, preoccupanti ed in costante aumento, riferiti ai decessi in servizio ed agli infortuni. (3-01683)

**MAURA COSSUTTA, PISTONE e SGOBIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 30 novembre 2002, in occasione della giornata nazionale per la chiusura dei centri di permanenza italiani e per la solidarietà nei confronti dei cittadini stranieri, i partecipanti alla manifestazione di Agrigento avevano espresso la volontà di visitare il locale centro con una delegazione, al fine di verificare le effettive condizioni della struttura, ricevendo però risposta negativa da parte del Prefetto;

soltanto il parlamentare dell'assemblea regionale siciliana Calogero Miccichè è riuscito ad entrare e, all'uscita dal centro, ha riferito dello stato di vero e proprio degrado del centro tanto da provare, durante la visita, « un profondo senso di malessere con conati di vomito, causato dagli odori insopportabili per la presenza

di escrementi umani e di urine », descrivendo un quadro desolante, completamente disumano e che pone seri interrogativi sulla corretta gestione del centro;

subito dopo l'avvenuta visita del consigliere regionale Calogero Miccichè, i manifestanti — tra cui erano presenti numerose forze politiche e sociali — si sono radunati davanti al palazzo della prefettura per chiedere, ma invano, un incontro con il Prefetto stesso, al fine di provvedere immediatamente a rimuovere quello stato di precarietà e ridare ai cittadini stranieri la propria dignità —:

se sia a conoscenza del reale stato dei centri di permanenza temporanei italiani e di quello della città di Agrigento in particolare e se non ritenga opportuno, anche alla luce delle dichiarazioni rilasciate dal consigliere regionale Calogero Miccichè, intervenire presso gli organi preposti nell'intento di provvedere alla chiusura del centro di permanenza in questione, che rappresenta uno scandalo e una vergogna per l'intera nazione, perché offende il nostro comune sentire civile e tutti i soggetti che, a vario titolo, sono impegnati nel campo della solidarietà e della crescita sociale e culturale del Paese. (3-01684)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un folto gruppo di commercianti e di titolari di esercizi pubblici di Alessandria lamentano una persistente carenza di controllo e di presenza delle Forze dell'ordine nella zona della città denominata Borgo Rovereto, e precisamente tra via Vochieri, corso Monferrato e corso Virginia Marini;

viene ritenuto pericoloso, dai cittadini alessandrini, anche il solo transito nella zona di Borgo Rovereto;

le segnalazioni rivolte al sindaco della città, signora Mara Scagni, non hanno sortito effetti significativi, cosicché, oltre al

disagio dei cittadini, permane un clima di pericolosa insicurezza che caratterizza l'impegno lavorativo dei commercianti e dei titolari dei pubblici esercizi —:

se non ritenga di dover assicurare, tramite la locale questura, e di concerto con i carabinieri e con la polizia municipale, una sufficiente presenza delle Forze dell'ordine per prevenire e reprimere le attività delittuose in Alessandria, zona Borgo Rovereto. (4-04716)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Cosenza ha spiccato dei mandati di cattura nei confronti di esponenti della « Rete Sud Ribelle », successivamente arrestati e tradotti in carceri di massima sicurezza;

dalla stampa si apprende che un ruolo attivo delle indagini è stato svolto dai ROS dei Carabinieri, che avrebbe sottoposto il *dossier* sugli indagati anche ad altre procure di varie città prima di approdare a quella di Cosenza;

il capo della Procura cosentina, Serafini, ha affermato che il ministero dell'interno era stato informato, replicando, quest'ultimo, dalle pagine del *Corriere della Sera* che tra « l'essere informati e l'appoggiare ce ne corre »;

nell'ordinanza della procura di Cosenza si afferma che alle indagini avrebbero partecipato la DIGOS di Cosenza e il nucleo dei ROS di Catanzaro;

le indagini risultano essere scaturite — secondo la citata ordinanza — dal ritrovamento di un volantino dei NIPR in una fabbrica di Rende, su cui ha operato fattivamente da Roma l'UCIGOS;

secondo il settimanale *Carta*, l'UCIGOS di Roma avrebbe avuto un ruolo rilevante tanto che alla squadra mobile capitolina qualcuno sapeva che « stava per succedere un casino a Cosenza » già dieci giorni prima degli arresti, mentre « nel

comando provinciale dei carabinieri e probabilmente delle Questure sono comparsi gli agenti dei servizi segreti »;

sempre secondo *Carta*, il GOS, un reparto speciale dipendente della Criminalpol con sede operativa in provincia di Reggio Calabria, che opera su richiesta delle questure ma per decisione centrale di Roma, avrebbe realizzato gli arresti « più pericolosi » —:

chi abbia condotto realmente le indagini;

se risponda al vero la presenza dei servizi segreti a Cosenza, con quale ruolo e chi ne avrebbe deciso il coinvolgimento e da quando;

se risponda al vero che si sono svolte nella procura di Cosenza riunioni tra varie strutture della polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, ivi compresi reparti speciali, quali i citati GOS, e se il loro impiego sia stato effettivamente sollecitato da Cosenza e da chi. (4-04722)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BIMBI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione e l'avvenire delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario sono attualmente oggetto di discussioni parlamentari;

gli indirizzi di musica e spettacolo oltre a condividere le difficoltà e le incertezze di tutte le SSIS, si trovano ad affrontare problemi assolutamente peculiari, derivanti dalla contiguità disciplinare con gli interessi dei conservatori di musica, che vanno ad incidere non soltanto sul futuro degli Indirizzi, ma anche — e

disagio dei cittadini, permane un clima di pericolosa insicurezza che caratterizza l'impegno lavorativo dei commercianti e dei titolari dei pubblici esercizi —:

se non ritenga di dover assicurare, tramite la locale questura, e di concerto con i carabinieri e con la polizia municipale, una sufficiente presenza delle Forze dell'ordine per prevenire e reprimere le attività delittuose in Alessandria, zona Borgo Rovereto. (4-04716)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Cosenza ha spiccato dei mandati di cattura nei confronti di esponenti della « Rete Sud Ribelle », successivamente arrestati e tradotti in carceri di massima sicurezza;

dalla stampa si apprende che un ruolo attivo delle indagini è stato svolto dai ROS dei Carabinieri, che avrebbe sottoposto il *dossier* sugli indagati anche ad altre procure di varie città prima di approdare a quella di Cosenza;

il capo della Procura cosentina, Serafini, ha affermato che il ministero dell'interno era stato informato, replicando, quest'ultimo, dalle pagine del *Corriere della Sera* che tra « l'essere informati e l'appoggiare ce ne corre »;

nell'ordinanza della procura di Cosenza si afferma che alle indagini avrebbero partecipato la DIGOS di Cosenza e il nucleo dei ROS di Catanzaro;

le indagini risultano essere scaturite — secondo la citata ordinanza — dal ritrovamento di un volantino dei NIPR in una fabbrica di Rende, su cui ha operato fattivamente da Roma l'UCIGOS;

secondo il settimanale *Carta*, l'UCIGOS di Roma avrebbe avuto un ruolo rilevante tanto che alla squadra mobile capitolina qualcuno sapeva che « stava per succedere un casino a Cosenza » già dieci giorni prima degli arresti, mentre « nel

comando provinciale dei carabinieri e probabilmente delle Questure sono comparsi gli agenti dei servizi segreti »;

sempre secondo *Carta*, il GOS, un reparto speciale dipendente della Criminalpol con sede operativa in provincia di Reggio Calabria, che opera su richiesta delle questure ma per decisione centrale di Roma, avrebbe realizzato gli arresti « più pericolosi » —:

chi abbia condotto realmente le indagini;

se risponda al vero la presenza dei servizi segreti a Cosenza, con quale ruolo e chi ne avrebbe deciso il coinvolgimento e da quando;

se risponda al vero che si sono svolte nella procura di Cosenza riunioni tra varie strutture della polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, ivi compresi reparti speciali, quali i citati GOS, e se il loro impiego sia stato effettivamente sollecitato da Cosenza e da chi. (4-04722)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BIMBI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione e l'avvenire delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario sono attualmente oggetto di discussioni parlamentari;

gli indirizzi di musica e spettacolo oltre a condividere le difficoltà e le incertezze di tutte le SSIS, si trovano ad affrontare problemi assolutamente peculiari, derivanti dalla contiguità disciplinare con gli interessi dei conservatori di musica, che vanno ad incidere non soltanto sul futuro degli Indirizzi, ma anche — e

soprattutto — sul loro lavoro passato e sui diritti acquisiti di coloro che nelle SSIS-Musica si sono specializzati;

tali problemi non derivano da posizioni preconcepite nei confronti delle istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale, con le quali è evidentemente necessario avere dialogo e collaborazione; a dimostrazione di quanto sopra l'università di Pavia sta stipulando convenzioni-quadro tra S.I.L.S.I.S. e facoltà di musicologia da un lato e alcuni conservatori di musica dall'altro, inoltre ha stabilito il riconoscimento, in termini di crediti formativi universitari, di competenze musicali maturate in Conservatorio che la facoltà di musicologia valutate nei percorsi formativi dei propri iscritti indipendentemente da qualsiasi reciprocità;

i medesimi problemi, che per il momento pesano sulle SSIS-musica, sono destinati a coinvolgere anche i corsi delle lauree specialistiche d'indirizzo musicale;

la S.I.L.S.I.S. di Pavia, in particolare, si sente maggiormente coinvolta da questi problemi attesa la sospensione ministeriale della classe di abilitazione 77/A, Strumento musicale nella Scuola media, verificatasi lo scorso agosto alla quale sembrano legarsi, quasi senza soluzione di continuità, i problemi attuali delle SSIS-musica;

risultano sconcertanti i tempi e i modi della sospensione in questione, comunicata all'Università quarantaquattro giorni dopo il decreto ministeriale 25 giugno 2002 « Numero dei posti a livello nazionale per l'ammissione alla Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria » il cui allegato B (parte integrante del decreto secondo il disposto dell'articolo 1 dello stesso) espressamente autorizzava l'attivazione della classe in oggetto, e allorché risultavano già iscritti ad essa oltre un centinaio di candidati;

la nota ministeriale di sospensione ha arrecato grave pregiudizio ai programmi di collaborazione tra l'università di Pavia e diversi conservatori di musica, poiché le

convenzioni sono destinate non solo a sostanziare la « specificità » della classe di abilitazione 77/A richiamata dalla stessa nota (e di cui l'università era perfettamente consapevole fin dalla fase preparatoria del Manifesto degli Studi SILSIS 2002-2003), ma anche ai progetti di cooperazioni più durature volti a integrare competenze e percorsi formativi a tutto vantaggio degli studenti di entrambe le istituzioni;

ne deriva un pesante danno di immagine alla SILSIS pavese, con un significativo esborso di tempo, energie e denaro da parte dell'università prima per attivare le procedure di iscrizione alla classe e poi per porre rimedio all'incresciosa situazione venutasi a creare; che ha frustrato le attese di numerosi docenti e aspiranti docenti che nell'attivazione della classe 77/A, da molti di essi espressamente sollecitata nel corso del passato anno accademico, avevano finalmente ravvisato la possibilità di metter fine a una situazione di incertezza e precarietà che non ha eguali in nessun altro settore dell'ordinamento scolastico italiano;

a tutto questo si deve aggiungere il fatto che in data 22 ottobre 2002 la VII Commissione del Senato, in sede di conversione del decreto legge n. 212, contenente modifiche alla legge n. 508 1999 (« Riforma dell'istruzione artistica e musicale »), ha approvato un emendamento, al comma 2 dell'articolo 4 del medesimo decreto, « Validità dei diplomi » che recita: « Fino all'entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, i diplomi conseguiti al termine dei corsi di didattica della musica, compresi quelli rilasciati prima dell'entrata in vigore della presente legge, hanno valore abilitante per l'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole e costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie, purché il titolare sia in possesso del diploma di scuola secondaria superiore e del diploma di Conservatorio »;

tale emendamento produce alcune visibili conseguenze: l'inciso « compresi

quelli rilasciati prima dell'entrata in vigore della presente legge» configura di fatto un'ennesima sanatoria aggravata dall'essere destinata a una sola categoria e fondata su soli titoli (col risultato di riconoscere abilitate all'insegnamento anche persone che non solo non hanno mai sostenuto alcun concorso, ma che, in astratto, potrebbero addirittura non aver mai messo piede in una scuola);

ne potrebbe conseguire una richiesta di blocco delle attuali graduatorie delle classi 31/A e 32/A, in modo da permettere l'inserimento in esse dei nuovi abilitati *de iure* (il cui numero si aggira presumibilmente intorno alle duemila unità);

l'idea espressa nella motivazione all'emendamento, secondo la quale il percorso SSIS andrebbe « sostanzialmente a duplicare » la formazione ricevuta nelle scuole di didattica della musica, si presta naturalmente a invocare una *par condicio* anche nel punteggio iniziale di graduatoria (i 30 punti di cui godono attualmente gli specializzati SSIS, che rappresentano sin d'ora un danno enorme e in molti casi irreparabile per gli abilitati degli indirizzi di musica e Spettacolo);

si potrebbe ipotizzare un dubbio di costituzionalità della suddetta norma: non si capisce, infatti, per quale motivo solo i diplomati delle SDM dovrebbero acquisire (e per giunta *a posteriori*) un'abilitazione all'insegnamento per il solo fatto di aver frequentato una scuola post-diploma, e perché analogo riconoscimento non debba essere previsto anche per i diplomati universitari in Storia e Didattica della musica oppure, al di fuori delle discipline musicali, anche per coloro che abbiano frequentato scuole di specializzazione *post-lauream* in storia dell'arte, disegno, eccetera;

risulta evidente come l'emendamento favorisca alcuni cittadini a scapito di altri, infatti l'accesso ai concorsi ordinari, l'accesso alle SSIS-musica e l'accesso alle SDM non sono completamente parificati: l'unico titolo valido per accedere alle SDM è infatti il diploma di Conservatorio, men-

tre ai concorsi ordinari e — di conseguenza — alle SSIS si accede anche con altri diplomi e lauree;

scompare, inoltre, dall'orizzonte la formazione delle discipline psico-pedagogiche;

un altro fattore discriminante, che mina le fondamenta della pretesa sostanziale equivalenza di SSIS e SDM, deriva dall'obbligatorietà del tirocinio per conseguire un'abilitazione SSIS, mentre ciò non è previsto per le SDM;

la nuova formulazione dell'articolo sottrarrebbe di fatto la formazione dei docenti di educazione musicale al percorso comune previsto per i docenti di tutte le altre discipline, producendo inoltre la regressione nelle graduatorie permanenti e negli accessi a ruolo degli specializzati SSIS (paradossalmente, gli unici docenti di musica mai formati in maniera analoga ai docenti delle altre discipline);

altro fattore è l'alterità delle (eventuali) lauree specialistiche per l'insegnamento di discipline musicali rispetto alle (eventuali) altre lauree disciplinari analoghe atteso che il citato decreto-legge n. 212 convertito dalla legge n. 258 del 2002 all'articolo 2 « fa espresso divieto alle università di attivare corsi di studio negli specifici settori artistico, musicale e coreutico » —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di stabilire in via definitiva il rapporto fra l'alta formazione artistica e musicale e la formazione universitaria, che ha comportato non pochi problemi e penalizzato l'università di Pavia, in particolare, ponendo fine ad una palese discriminazione che non fa che peggiorare la già conflittuale situazione che colpisce più in generale tutte le SSIS. (4-04726)

## ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

SERENI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1979 viene commercializzato in Svizzera da tutte le agenzie di viaggio, nonché in tutte le stazioni, il biglietto per lavoratori stranieri (*Billet Individuel Groupe Travailleurs*) di cui beneficiavano sia gli emigrati italiani che i loro familiari;

il BIGT è un biglietto ferroviario ridotto di circa il 25 per cento rispetto alla tariffa piena;

nel 2001 solo in Svizzera sono stati venduti 180.000 biglietti, per una quota parte di entrate per Trenitalia pari ad oltre 10 milioni di Euro;

le Ferrovie Svizzere hanno avanzato la proposta di realizzare a partire dal 15 dicembre 2002, data di scadenza della convenzione, un prodotto di sostituzione del BIGT;

tale proposta, dopo essere stata lungamente discussa, non si è potuta realizzare a quanto pare per una mancata disponibilità di Trenitalia a trovare un accordo con SBB sul tasso di riduzione del prezzo del biglietto;

al fine di superare questo inconveniente era stata anche ipotizzata la possibilità di prolungare per un periodo di sei mesi/un anno la validità dell'attuale ma Trenitalia ha rifiutato questa proposta;

conseguenza della scomparsa della tariffa speciale per i lavoratori italiani all'estero saranno nuovi disagi per i nostri connazionali ed una probabile riduzione di clientela per le ferrovie a vantaggio di altri mezzi di trasporto come il pullman e l'aereo —:

se non ritengano l'atteggiamento di Trenitalia lesivo degli interessi degli italiani all'estero e non vantaggioso per le stesse finalità dell'azienda;

se non ritengano perciò di sollecitare la riapertura da parte di Trenitalia di adeguati contatti con le Ferrovie Svizzere SBB al fine di ripristinare una tariffa ridotta per i lavoratori stranieri entro il più breve tempo possibile. (4-04730)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati dei lavoratori del turismo hanno proclamato per il 6 dicembre 2002 uno sciopero generale, per il rinnovo del contratto che interessa oltre un milione e mezzo di persone, che solo nell'anno 2000 hanno prodotto un fatturato nazionale di 150 mila miliardi delle vecchie lire (con un apporto al prodotto interno lordo stimato attorno al 12 per cento);

a undici mesi dalla scadenza e dopo sette mesi di trattativa, le segreterie delle federazioni e la delegazione trattante considerano negativamente le posizioni espresse dalle associazioni imprenditoriali;

da ambienti sindacali si apprende che i documenti presentati da Aica-Confindustria e Confturismo-Conftcommercio, nei fatti, rappresentano un tentativo di ridurre le possibilità di intervento sindacale soprattutto nel secondo livello contrattuale e sono lontani dal produrre soluzioni che permettano di chiudere la vertenza, avanzando invece proposte peggiorative per

## ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

SERENI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1979 viene commercializzato in Svizzera da tutte le agenzie di viaggio, nonché in tutte le stazioni, il biglietto per lavoratori stranieri (*Billet Individuel Groupe Travailleurs*) di cui beneficiavano sia gli emigrati italiani che i loro familiari;

il BIGT è un biglietto ferroviario ridotto di circa il 25 per cento rispetto alla tariffa piena;

nel 2001 solo in Svizzera sono stati venduti 180.000 biglietti, per una quota parte di entrate per Trenitalia pari ad oltre 10 milioni di Euro;

le Ferrovie Svizzere hanno avanzato la proposta di realizzare a partire dal 15 dicembre 2002, data di scadenza della convenzione, un prodotto di sostituzione del BIGT;

tale proposta, dopo essere stata lungamente discussa, non si è potuta realizzare a quanto pare per una mancata disponibilità di Trenitalia a trovare un accordo con SBB sul tasso di riduzione del prezzo del biglietto;

al fine di superare questo inconveniente era stata anche ipotizzata la possibilità di prolungare per un periodo di sei mesi/un anno la validità dell'attuale ma Trenitalia ha rifiutato questa proposta;

conseguenza della scomparsa della tariffa speciale per i lavoratori italiani all'estero saranno nuovi disagi per i nostri connazionali ed una probabile riduzione di clientela per le ferrovie a vantaggio di altri mezzi di trasporto come il pullman e l'aereo —:

se non ritengano l'atteggiamento di Trenitalia lesivo degli interessi degli italiani all'estero e non vantaggioso per le stesse finalità dell'azienda;

se non ritengano perciò di sollecitare la riapertura da parte di Trenitalia di adeguati contatti con le Ferrovie Svizzere SBB al fine di ripristinare una tariffa ridotta per i lavoratori stranieri entro il più breve tempo possibile. (4-04730)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati dei lavoratori del turismo hanno proclamato per il 6 dicembre 2002 uno sciopero generale, per il rinnovo del contratto che interessa oltre un milione e mezzo di persone, che solo nell'anno 2000 hanno prodotto un fatturato nazionale di 150 mila miliardi delle vecchie lire (con un apporto al prodotto interno lordo stimato attorno al 12 per cento);

a undici mesi dalla scadenza e dopo sette mesi di trattativa, le segreterie delle federazioni e la delegazione trattante considerano negativamente le posizioni espresse dalle associazioni imprenditoriali;

da ambienti sindacali si apprende che i documenti presentati da Aica-Confindustria e Confturismo-Confcommercio, nei fatti, rappresentano un tentativo di ridurre le possibilità di intervento sindacale soprattutto nel secondo livello contrattuale e sono lontani dal produrre soluzioni che permettano di chiudere la vertenza, avanzando invece proposte peggiorative per

l'attuale contratto sul *part-time*, apprendistato, orario e maggiorazioni —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di vigilare con attenzione sugli sviluppi della vertenza e se non ritenga, altresì, urgente convocare un tavolo di trattativa capace di sbloccare la situazione di stallo, tutelando così i diritti e le professionalità dei lavoratori interessati.

(3-01682)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GASPERONI, LUSETTI, ABBONDANZIERI, GIACCO, DUCA, PAOLA MARIANI, GUERZONI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 29 novembre 2002 a Pesaro si è consumato l'ennesimo incidente mortale sul lavoro nel quale ha perso la vita Adel Messau, un ragazzo di 34 anni di origine algerina che da anni risiedeva e lavorava in quella città;

la tragedia è accaduta a seguito del ribaltamento del muletto guidato dallo stesso Adel Messau;

le cause, e eventuali responsabilità, sono in corso di accertamento;

Adel Messau era dipendente dell'azienda di facchinaggio incaricata al montaggio del palcoscenico per il concerto di Ligabue che si sarebbe tenuto la sera successiva all'interno del Palasport di Pesaro;

appare contraddittorio con l'esigenza di condizioni di maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro quanto contenuto all'articolo 3 della legge di semplificazione (A.C. 2579) in corso di approvazione essendo in tale sede prevista una delega al Governo volta a rendere meno vincolanti le norme sulla sicurezza —:

se non ritenga indispensabile adottare misure capaci di limitare questa inar-

restabile catena di tragedie umane che insanguina così pesantemente i posti di lavoro;

quali misure intenda assumere al riguardo. (5-01474)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione italiana dei ciechi si sta adoperando affinché vi sia l'equiparazione dell'indennità speciale dei ciechi ventesimisti (legge 21 novembre 1998, n. 508, articolo 3) all'indennità di comunicazione dei sordomuti di cui all'articolo 4 della medesima legge;

ai ciechi ventesimisti viene riconosciuta una percentuale di invalidità che va dall'80 al 100 per cento mentre ai sordomuti una percentuale che va dal 58,5 all'80 per cento (decreto del ministro della sanità 5 febbraio 1992, recante « Approvazione della nuova tabella indicativa delle percentuali di invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti »), l'indennità speciale dei ciechi ventesimisti ammonta a 111,42 euro mentre quella di comunicazione dei sordomuti ammonta a 174 euro;

l'Unione italiana dei ciechi ha fatto presente a diverse autorità di governo la iniquità di una tale situazione e il disegno di legge finanziaria per il 2003 originariamente prevedeva nelle finalizzazioni di cui alla Tabella A, che comprende le voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, un'apposita finalizzazione riservata, fra l'altro, all'« adeguamento dell'indennità speciale corrisposta ai ciechi e sordomuti »;

durante la discussione alla Camera dei deputati, invece, le proposte di emendamento all'articolo 45 della legge finanziaria hanno previsto l'inserimento di un comma 5-*quater* nel quale, per altro molto opportunamente, viene previsto un aumento dell'importo mensile dell'indennità

di comunicazione dei sordomuti di 41 euro mensili, con il quale aumenta la differenza tra le due indennità;

l'Unione italiana dei ciechi chiede che nel disegno di legge finanziaria, in discussione al Senato « a decorrere dal 1° gennaio 2003, l'indennità speciale dei ciechi ventesimisti di cui all'articolo 3 della legge 21 novembre 1998, n. 508, sia aumentata di un importo pari a 41 euro per dodici mensilità » —:

come il Ministro giudichi la situazione e quali iniziative intenda intraprendere per equiparare le due categorie dell'invalidità che entrambe, in modo diverso ma non meno grave, influiscono sulla qualità della vita individuale. (4-04729)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la giacenza di riso greggio nei magazzini della Comunità europea ammonta a circa 460 mila tonnellate, costituente l'ammasso volontario a cui hanno aderito negli ultimi tre anni i produttori europei che hanno usufruito del prezzo di intervento stabilito dall'Unione europea;

è stata altresì assunta, da parte della Commissione agricoltura dell'Unione europea, l'incredibile decisione di destinare 37.915 tonnellate del prodotto invenduto ai mangimifici per la sua trasformazione in alimento per animali;

il Commissario straordinario dell'Ente nazionale risi, Piero Garriane, ha denunciato con forte trasporto e con grande indignazione la vergogna di una decisione che offende il mondo intero,

considerando le centinaia di milioni di persone che vivono nell'indigenza ed il numero enorme di morti per fame;

l'Unione europea, con questa assurda decisione, sembra dimenticare l'esistenza, in ambito comunitario, del capitolo « Aiuti alimentari »; e dunque appare senza convincenti spiegazioni la decisione assunta dal Commissario all'agricoltura dell'Ue Franz Fischler —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza, in sede comunitaria, per implementare la voce « Aiuti alimentari » destinando ai Paesi sottosviluppati le enormi giacenze di riso greggio accumulate nei magazzini della Comunità europea. (3-01679)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAVA, ROSSIELLO, SEDIOLI e MARCORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 936 del 6 giugno 2002 e decreto ministeriale n. 962 del 19 giugno 2002 del Ministro delle politiche agricole e forestali è stato prorogato il regime di commissariamento dell'ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI);

detto Ente, con sede in Milano, riconosciuto con regio decreto 13 giugno 1940 n. 1061 e sottoposto alla vigilanza del ministero delle politiche agricole e forestali, cura tra l'altro la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici canini;

detto Ente edita un importante organo di informazione sociale denominato *I nostri cani*, con tiratura di circa centomila copie mensili, la cui direzione responsabile era affidata a titolo gratuito al signor Giuseppe Giani, già direttore generale dell'Ente;

risulta all'interrogante che con delibera commissariale n. 50/02 detta direzione è stata affidata al signor Marcello De Angelis a decorrere dal 1° ottobre 2002 e

di comunicazione dei sordomuti di 41 euro mensili, con il quale aumenta la differenza tra le due indennità;

l'Unione italiana dei ciechi chiede che nel disegno di legge finanziaria, in discussione al Senato « a decorrere dal 1° gennaio 2003, l'indennità speciale dei ciechi ventesimisti di cui all'articolo 3 della legge 21 novembre 1998, n. 508, sia aumentata di un importo pari a 41 euro per dodici mensilità » —:

come il Ministro giudichi la situazione e quali iniziative intenda intraprendere per equiparare le due categorie dell'invalidità che entrambe, in modo diverso ma non meno grave, influiscono sulla qualità della vita individuale. (4-04729)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la giacenza di riso greggio nei magazzini della Comunità europea ammonta a circa 460 mila tonnellate, costituente l'ammasso volontario a cui hanno aderito negli ultimi tre anni i produttori europei che hanno usufruito del prezzo di intervento stabilito dall'Unione europea;

è stata altresì assunta, da parte della Commissione agricoltura dell'Unione europea, l'incredibile decisione di destinare 37.915 tonnellate del prodotto invenduto ai mangimifici per la sua trasformazione in alimento per animali;

il Commissario straordinario dell'Ente nazionale risi, Piero Garriane, ha denunciato con forte trasporto e con grande indignazione la vergogna di una decisione che offende il mondo intero,

considerando le centinaia di milioni di persone che vivono nell'indigenza ed il numero enorme di morti per fame;

l'Unione europea, con questa assurda decisione, sembra dimenticare l'esistenza, in ambito comunitario, del capitolo « Aiuti alimentari »; e dunque appare senza convincenti spiegazioni la decisione assunta dal Commissario all'agricoltura dell'Ue Franz Fischler —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza, in sede comunitaria, per implementare la voce « Aiuti alimentari » destinando ai Paesi sottosviluppati le enormi giacenze di riso greggio accumulate nei magazzini della Comunità europea. (3-01679)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAVA, ROSSIELLO, SEDIOLI e MARCORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 936 del 6 giugno 2002 e decreto ministeriale n. 962 del 19 giugno 2002 del Ministro delle politiche agricole e forestali è stato prorogato il regime di commissariamento dell'ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI);

detto Ente, con sede in Milano, riconosciuto con regio decreto 13 giugno 1940 n. 1061 e sottoposto alla vigilanza del ministero delle politiche agricole e forestali, cura tra l'altro la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici canini;

detto Ente edita un importante organo di informazione sociale denominato *I nostri cani*, con tiratura di circa centomila copie mensili, la cui direzione responsabile era affidata a titolo gratuito al signor Giuseppe Giani, già direttore generale dell'Ente;

risulta all'interrogante che con delibera commissariale n. 50/02 detta direzione è stata affidata al signor Marcello De Angelis a decorrere dal 1° ottobre 2002 e

con un compenso mensile di euro 2500 oltre agli oneri di viaggio e trasferta —:

se il provvedimento di nomina rientri nel mandato commissariale conferito dal Ministro;

con quali criteri sia stato conferito l'incarico al signor Marcello De Angelis.  
(4-04719)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GERMANÀ. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il forte vento di scirocco che ha imperversato sul Tirreno meridionale, nei giorni 23, 24, 25 e 26 novembre 2002, ha, ancora una volta, causato ingenti danni, ma ha, altresì, evidenziato che, in caso di avverse condizioni meteo-marine, neanche l'elicottero è un mezzo in grado di garantire un servizio di prima necessità o d'emergenza da e per le piccole isole;

ancora una volta, anche motonavi di grandi dimensioni, non hanno potuto garantire un servizio di collegamento, basti pensare che la nave « Bellini » da Lipari a Milazzo ha impiegato circa 14 ore a percorrere una tratta che, in condizioni normali, dovrebbe durare un'ora e trenta minuti —:

se risponda al vero che il Ministro della salute abbia disposto un servizio di elisoccorso dalle isole minori verso nosocomi di riferimento sulla terraferma, vista la difficoltà di garantire un servizio pubblico adeguato *in loco*;

se non ritenga, invece, opportuno che siano migliorate e potenziate le attrezzature ospedaliere ivi esistenti, tenendo presente la peculiarità delle piccole isole che, spesso, a causa delle avverse condizioni meteo-marine, non consente agli isolani, né con elicotteri né con navi, il raggiun-

gimento della terraferma e considerando altresì che si tratta di zone considerate disagiate (articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 34);

se non ritenga altresì opportuno che isole come l'Elba, la Maddalena, Pantelleria, Lipari debbano esser sollevate dai Drg e da ogni altro parametro di produttività e quindi le strutture ospedaliere non possano esser definite « a bassa intensità di cura ». (4-04717)

BATTAGLIA e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si stimano in Italia circa 15 milioni di persone allergiche;

il nuovo prontuario farmaceutico ha trasferito nella fascia a totale carico dei cittadini i farmaci antistaminici e gli steroidi nasali;

tale decisione non solo contrasta con il decreto ministeriale 27 settembre 2002 che « assicurava alla popolazione la copertura completa di tutte le patologie clinicamente ed epidemiologicamente rilevanti », ma comporterà un aggravio di spesa annuo medio per ogni malato di circa 200 euro;

questa situazione compromette il diritto alla salute di malati che potrebbero essere costretti per motivi economici a rinunciare alla cure;

alle proteste degli interessati ed alle richieste di revisione del prontuario il ministero della salute non ha dato alcuna risposta —:

quali iniziative urgenti intenda assumere perché i farmaci antistaminici e gli steroidi nasali siano erogati gratuitamente dal servizio sanitario nazionale alle persone affette da allergia. (4-04723)

con un compenso mensile di euro 2500 oltre agli oneri di viaggio e trasferta —:

se il provvedimento di nomina rientri nel mandato commissariale conferito dal Ministro;

con quali criteri sia stato conferito l'incarico al signor Marcello De Angelis.  
(4-04719)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GERMANÀ. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il forte vento di scirocco che ha imperversato sul Tirreno meridionale, nei giorni 23, 24, 25 e 26 novembre 2002, ha, ancora una volta, causato ingenti danni, ma ha, altresì, evidenziato che, in caso di avverse condizioni meteo-marine, neanche l'elicottero è un mezzo in grado di garantire un servizio di prima necessità o d'emergenza da e per le piccole isole;

ancora una volta, anche motonavi di grandi dimensioni, non hanno potuto garantire un servizio di collegamento, basti pensare che la nave « Bellini » da Lipari a Milazzo ha impiegato circa 14 ore a percorrere una tratta che, in condizioni normali, dovrebbe durare un'ora e trenta minuti —:

se risponda al vero che il Ministro della salute abbia disposto un servizio di elisoccorso dalle isole minori verso nosocomi di riferimento sulla terraferma, vista la difficoltà di garantire un servizio pubblico adeguato *in loco*;

se non ritenga, invece, opportuno che siano migliorate e potenziate le attrezzature ospedaliere ivi esistenti, tenendo presente la peculiarità delle piccole isole che, spesso, a causa delle avverse condizioni meteo-marine, non consente agli isolani, né con elicotteri né con navi, il raggiun-

gimento della terraferma e considerando altresì che si tratta di zone considerate disagiate (articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 34);

se non ritenga altresì opportuno che isole come l'Elba, la Maddalena, Pantelleria, Lipari debbano esser sollevate dai Drg e da ogni altro parametro di produttività e quindi le strutture ospedaliere non possano esser definite « a bassa intensità di cura ». (4-04717)

BATTAGLIA e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si stimano in Italia circa 15 milioni di persone allergiche;

il nuovo prontuario farmaceutico ha trasferito nella fascia a totale carico dei cittadini i farmaci antistaminici e gli steroidi nasali;

tale decisione non solo contrasta con il decreto ministeriale 27 settembre 2002 che « assicurava alla popolazione la copertura completa di tutte le patologie clinicamente ed epidemiologicamente rilevanti », ma comporterà un aggravio di spesa annuo medio per ogni malato di circa 200 euro;

questa situazione compromette il diritto alla salute di malati che potrebbero essere costretti per motivi economici a rinunciare alla cure;

alle proteste degli interessati ed alle richieste di revisione del prontuario il ministero della salute non ha dato alcuna risposta —:

quali iniziative urgenti intenda assumere perché i farmaci antistaminici e gli steroidi nasali siano erogati gratuitamente dal servizio sanitario nazionale alle persone affette da allergia. (4-04723)

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Violante e altri n. 1-00133, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01208, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

L'interrogazione a risposta scritta Pezzella ed altri n. 4-04576, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cesaro.

---

**ERRATA CORRIGE**

Interpellanza urgente Colasio ed altri n. 2-00567 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 233 del 3 dicem-

bre 2002. Alla quindicesima riga, prima colonna, deve leggersi: « il castello di Padova porta i segni di » e non: « il castello di Padova porta le tracce di », come stampato.

Interpellanza urgente Volontè ed altri n. 2-00569 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 233 del 3 dicembre 2002. A pagina 6554, prima colonna, riga diciannovesima, deve leggersi: « Ministro per le pari opportunità, per sapere – pre- », e non « Ministro della giustizia, per sapere – pre- », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea Valpiana n. 3-01673 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 233 del 3 dicembre 2002. Alla pagina 6565, prima colonna, alla quarantottesima riga, deve leggersi: « venticinquemila medici specializzandi » e non « sessantamila medici specializzandi », come stampato; alla stessa pagina, seconda colonna, dalla trentatreesima riga alla trentaquattresima riga deve leggersi: « una categoria di professionisti in formazione presso le facoltà universitarie e le aziende ospedaliere senza veder », e non « una categoria di professionisti che lavora per le aziende sanitarie locali senza veder », come stampato.

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Violante e altri n. 1-00133, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01208, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

L'interrogazione a risposta scritta Pezzella ed altri n. 4-04576, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cesaro.

---

**ERRATA CORRIGE**

Interpellanza urgente Colasio ed altri n. 2-00567 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 233 del 3 dicem-

bre 2002. Alla quindicesima riga, prima colonna, deve leggersi: « il castello di Padova porta i segni di » e non: « il castello di Padova porta le tracce di », come stampato.

Interpellanza urgente Volontè ed altri n. 2-00569 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 233 del 3 dicembre 2002. A pagina 6554, prima colonna, riga diciannovesima, deve leggersi: « Ministro per le pari opportunità, per sapere – pre- », e non « Ministro della giustizia, per sapere – pre- », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea Valpiana n. 3-01673 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 233 del 3 dicembre 2002. Alla pagina 6565, prima colonna, alla quarantottesima riga, deve leggersi: « venticinquemila medici specializzandi » e non « sessantamila medici specializzandi », come stampato; alla stessa pagina, seconda colonna, dalla trentatreesima riga alla trentaquattresima riga deve leggersi: « una categoria di professionisti in formazione presso le facoltà universitarie e le aziende ospedaliere senza veder », e non « una categoria di professionisti che lavora per le aziende sanitarie locali senza veder », come stampato.